Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVII
offerta libera

n. 19
29 SETTEMBRE 2016

L'ODIO

Il dizionario Treccani definisce l'odio come: un sentimento di profonda ostilità e antipatia. Su Wikipedia il concetto viene ampliato: "L'odio è un sentimento umano che si esprime in una forte avversione o una profonda antipatia. Lo distingue da questi ultimi la volontà di distruggere l'oggetto odiato, e la percezione della sostanziale "giustizia" di questa distruzione: chi odia sente che è giusto, al di là di leggi e imperativi morali, distruggere ciò che odia. Si parla di "oggetto" odiato anche nel caso di odio verso persone, perché queste non vengono considerate propri simili, esseri umani come chi odia, ma appunto oggetti invece che soggetti.
Un mio insegnante delle scuole medie asseriva che "il regime" aveva seminato un odio tale nei confronti degli ebrei, degli zingari e degli omosessuali che quando vennero deportati nei campi di concentramento non ci si chiese cosa sarebbe toccato a costoro e cosa succedeva in quei luoghi. "Ricordo – diceva sempre questo professore – che la propaganda fascista, subdolamente e sottotraccia diffondeva notizie relative ad un ipotetico fallimento del mondo se tutti gli ebrei avessero tolto i loro soldi dalle banche".
Con l'odio seminato contro "le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'Occidente, che, in ogni tempo, hanno ostacolato la marcia, e spesso insidiato l'esistenza medesima del popolo italiano" si alzò, in Piazza Venezia a Roma, più volte il grido: "guerra, guerra". "Il fascismo - sosteneva ancora il compianto professore - ci preparò alla guerra senza che noi ce ne fossimo accorti: tutti i sabati pomeriggio si doveva partecipare alle varie adunate secondo l'età e, piano, piano, si acquisiva la consapevolezza di essere abbastanza forti, robusti ed a volte imbattibili e quindi pronti per ogni battaglia".
L'odio ci portò ad una guerra disastrosamente persa!
Si era capito? Non si era capito? Era difficile capire dati i tempi? La scolarità e l'istruzione che ne derivava era bassa e "l'olio di ricino e il manganello" consigliavano di tenere bassa "la testa" in tutti i sensi.
Oggi c'è una situazione complessiva diversa. Viviamo in un regime di libertà. C'è un grado di istruzione più alto, ci sono mezzi di comunicazione di massa "sentinelle". Tuttavia l'odio resta come lo abbiamo definito in apertura sia che venga seminato a Palermo o a Ponte di Legno, a Montecitorio o a Palazzo Madama. Ed è inquietante, usando un ossimoro, il silenzio assordante; e la guerra non è contro "le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'occidente".

Marino Cesaroni

CEI - CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

L'OMBRA MALIGNA DEL TERREMOTO

Ancora una volta, come un'ombra maligna, il terremoto ha falciato centinaia di vite, ha distrutto abitati, ha creato un popolo senza casa, ma non ha piegato la voglia e il coraggio di ricominciare! Grazie alla rete dei nostri Uffici - a partire dalla Caritas - come Presidenza abbiamo potuto intervenire subito con un primo sostegno di un milione dall'8 per mille, e stabilire la colletta nazionale in coincidenza del Congresso Eucaristico della Chiesa Italiana, quasi per rendere visibile che l'Eucaristia celebrata è sorgente di missione e di misericordia. Alle popolazioni colpite del Centro Italia - in particolare alle Diocesi di Rieti e di Ascoli Piceno - guardiamo con la preghiera che alimenta la speranza e la solidarietà. Ai Vescovi di quelle Chiese e al loro Clero, confermiamo il vincolo di fraternità e di ammirazione.
Più forti persino delle immagini dello scempio impietoso, abbiamo davanti agli occhi i volti di tanti - operatori della Protezione Civile, volontari, membri di associazioni - che, con semplicità, danno al Paese una testimonianza, vorremmo dire una lezione, di incomparabile valore. È l'esempio innanzitutto della fierezza di appartenere ad una terra, ad un popolo, ad una storia. Ci danno l'esempio di un modo di vivere alternativo alla cultura diffusa, che tende a svalutare le appartenenze come se fossero sinonimo di chiusura, di condizionamento, di ripiegamento sul passato. Noi Pastori - conoscendo le nostre Parrocchie e, quindi, i paesi, i borghi e le città - sappiamo che non è così: anzi! Sappiamo che appartenere ad una comunità è non essere soli a portare la vita; "appartenere" è un bene da non perdere: essere "legati" gli uni agli altri - in famiglia, nella società civile, nella comunità cristiana - fa crescere la libertà nella verità.
Sui volti delle popolazioni colpite brilla anche la fierezza umile e discreta della fede. La gioia e l'affetto che hanno mostrato nell'accogliere in una tenda l'immagine della Madonna recuperata dalle macerie della chiesa parrocchiale, ha colpito e commosso giovani e anziani. La fede cristiana ispira il modo di vedere noi stessi e gli altri, la felicità e il dolore, la vita e la morte. Ci fa riconoscere l'invisibile che ci circonda, un mondo popolato non da fantasmi o numi da tenersi buoni, ma da Dio che è Amore, che si è mescolato con noi fino a darci il Figlio unigenito; è abitato dalla Vergine Maria, dai santi e dagli angeli, dalle anime di coloro che ci hanno preceduto su questa terra. Essi sono i veri viventi, amici e compagni di strada, che ci abbracciano con tenerezza. Non ci preservano dalle croci, ma ci aiutano a portarle. La forza dello spirito, che la fede alimenta, è più forte del terremoto.

Il Santo Padre Francesco nell'Amoris laetitia scrive che "ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare « ogni marchio di ingiusta discriminazione » e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza… i Padri sinodali hanno osservato che « circa i progetti di equiparazione al matrimonio delle unioni tra persone omosessuali, non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia".
Ha fatto scalpore la recente unione omosessuale registrata nel Comune di Loreto, città che ha nel Gonfalone la Santa casa di Nazareth dove visse la Santa Famiglia: Gesù, Maria e Giuseppe.
Lo storico Massimo Coltrinari nel suo libro dal titolo "La battaglia di Loreto, detta di Castelfidardo", sostiene che la resa dei pontifici del 18 settembre 1860 avvenne a Loreto: per i pontifici divenne lo "scontro di Loreto" per i sardi che non volevano usare il nome della celebre Basilica, divenne su indicazione di Cavour "lo scontro di Castelfidardo" dal nome del paese dove aveva sede il quartier generale del IV corpo d'armata.
Nonostante i sentimenti fortemente laici dello statista piemontese, prevalse il buon senso: non si poteva affidare alla storia la sconfitta dell'esercito del Papa "a casa sua". Una finezza d'altri tempi?

ramo di mandorlo *a cura di* Don Carlo Carbonetti

Da quarant'anni in convento, la suora aveva chiesto un giorno a Dio un piccolo aumento, "aumenta la mia fede!", o perlomeno un anticipo di stipendio (un elogio da parte della superiora o un grazie dalla comunità) visto che le era diventato così pesante sopportare la sua consorella che la tartassava sempre – così diceva lei – con battutine che poco o nulla avevano di Vangelo… Il Signore per contro in quel giorno le propose – diremmo oggi – un contratto di solidarietà, "oggi tu lavorerai gratis per chi ti manderò, per chi da tempo non riceve una goccia di Vangelo: per la quarantenne che teme il suo matrimonio incamminarsi verso una triste routine, per l'anziano vedovo che ti racconterà con tenerezza la sua solitudine, per il ragazzo che cerca lavoro ma che non incontrerai mai e che hai conosciuto solo attraverso il racconto di sua madre. E concluderai con un quarto d'ora di preghiera per la tua consorella, che anche oggi non cambierà. Accetti?"

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dira piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrai mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? (Vangelo XXVII domenica del Tempo Ord., anno C)

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

IL RISCHIO DELL'ITALIA

di Ottorino Gurgo

Nel promuovere il referendum costituzionale, Matteo Renzi proclamò, senza mezzi termini che, qualora i "no" avessero prevalso, non avrebbe esitato a dimettersi, adombrando addirittura la possibilità di un abbandono della vita politica. Oggi ha cambiato idea: la legislatura – ha detto - dovrà proseguire sino alla sua scadenza naturale, vale a dire sino al 2018. A indurre Renzi ad annunciare il suo ritiro, in caso di una sconfitta al referendum, era stato il convincimento che i suoi oppositori, interni ed esterni, fiutando dietro quell'annuncio la minaccia di un anticipato scioglimento delle Camere, avrebbero quantomeno attenuato la loro campagna contro il "sì". Era un calcolo sbagliato. Anzi, è accaduto esattamente il contrario. Tra il timore per eventuali elezioni anticipate e la soddisfazione per aver costretto l'odiato presidente del Consiglio ad abbandonare palazzo Chigi, è stata questa seconda prospettiva a prevalere cosicché la battaglia per il "no", lungi dal mitigarsi, si è ulteriormente inasprita.

Renzi ha, dunque, capito di aver commesso un errore. Così, nella partita a scacchi in corso con i suoi oppositori, ha radicalmente modificato la propria strategia: se pure dovesse essere sconfitto nella consultazione referendaria, non abbandonerebbe la poltrona. I fautori del "no", pur se vincitori, non otterrebbero il suo scalpo. Fin qui i giochini, le manovre, le macchinazioni che sono tipici del "teatrino della politica", ma che ai cittadini, in verità, interessano assai poco. Quel che può, invece, interessar loro è se realmente la vittoria del "no" potrebbe comportare lo scioglimento delle Camere e le elezioni politiche anticipate.

Francamente riteniamo che quest'ipotesi, al di là del chiacchiericcio di "lor signori" non può essere esclusa. Tutt'altro.

È fuor di dubbio che una sconfitta nella consultazione referendaria indebolirebbe fortemente Renzi e il suo governo, e non soltanto sul piano interno. La situazione che verrebbe a determinarsi sarebbe, per il presidente del Consiglio, del tutto insostenibile. Con quale prestigio potrebbe presentarsi ai vertici con i partner europei? Con quale credibilità potrebbe condurre in porto il suo piano di riforme?

A quel punto la crisi potrebbe assumere concreta consistenza. Ma la maggioranza del "no" è – ammesso che essa prevalga – estremamente composita e certo non potrebbe trasformarsi in una maggioranza in grado di dar vita ad un governo. Come si può pensare, infatti, ad una maggioranza di governo che veda insieme i Cinquestelle, la Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia e gli antirenziani del Pd?

La verità è che dire "no" è certamente più facile che dire "si". Andremmo incontro, dunque, inevitabilmente, in caso di vittoria del "no", con tutte le conseguenze che questo comporta, ad un non breve periodo di instabilità il cui sbocco finirebbe con l'essere, con ogni probabilità, l'anticipato scioglimento delle Camere. Al di là delle dichiarazioni e delle intenzioni dei protagonisti della vicenda, l'ombra di elezioni anticipate grava, dunque, sul referendum del quale potrebbe costituire il seguito, magari dopo una revisione della legge elettorale. Ed ecco aprirsi la prospettiva di nuovi, drammatici scontri.

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

LA BELLEZZA AL CENTRO

La cultura è e sempre più sarà un forte volano per il turismo. Lo ha affermato l'Assessore Regionale Moreno Pieroni intervenuto ad Osimo in occasione del convegno "Centri storici tra cultura e turismo", organizzato dalla Confartigianato presso l'Atrio del Palazzo Comunale per ribadire l'importante ruolo che i centri cittadini, luoghi di storia e bellezza, possono svolgere nella promozione del territorio.

Sono intervenuti all'incontro Giorgio Cataldi Segretario Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino, il prof. Gian Luca Gregori Pro Rettore dell'Università Politecnica delle Marche, l'arch. Manuela Francesca Panini e l'arch. Monica Di Vincenzo mentre Paolo Picchio, Segretario Confartigianato Osimo ha coordinato i lavori.

Un saluto da parte dell'Amministrazione Comunale è stato portato dal Sindaco Simone Pugnaloni, il quale ha ricordato il recente successo della iniziativa realizzata in sinergia con la Confartigianato "Spazi e Sapori", grotte e palazzi aperti insieme per una notte, musica, tipicità. Sono seguiti l'intervento del Vicesindaco Mauro Pellegrini e un interessante dibattito. Il Segretario Confartigianato Cataldi ha messo in luce l'importante attività svolta dall'Associazione per la valorizzazione di imprese e territorio, a partire dal progetto "La Via Maestra" che a sua volta comprende una serie di iniziative e di esperienze diffuse in tutta la provincia.

Definire una strategia territoriale e creare filiere multisettore. Questo l'input proposto dal prof. Gregori che, esponendo una propria ricerca, ha elencato una serie di indicazioni operative per la valorizzazione dei centri cittadini e la promozione turistica al fine di intercettare una risposta che sia anche economico-occupazionale.

Conoscenza del territorio e un approccio multidisciplinare rappresentano una formula vincente anche per gli arch. Panini e Di Vincenzo nell'intento di rivitalizzare con eventi e iniziative i centri storici, fonte di sapere oltre che sede del 'DNA' cittadino.

La Confartigianato, in rappresentanza del variegato mondo delle piccole imprese, dell'artigianato artistico e tradizionale che costituiscono il tessuto imprenditoriale locale, è parte attiva nella promozione del territorio e ripone nella valorizzazione dei centri cittadini e nella realizzazione al loro interno di iniziative di qualità la massima attenzione.

Pensionati: ottenere un prestito si può con la "cessione del quinto"

I pensionati possono ottenere prestiti attraverso la cessione di quote della pensione, a stabilirlo è stata la legge 80/2005 che ha esteso a loro la forma di accesso al credito nota come "cessione del quinto dello stipendio". Parliamo quindi di **cessione del quinto della pensione.**

Il pensionato può cedere fino ad un quinto della sua pensione, calcolato al netto delle ritenute fiscali. La trattenuta delle singole rate viene applicata dall'INPS che provvede a rimborsare direttamente alle banche o ad altri intermediari finanziari il prestito concesso. I prestiti non possono avere una durata superiore a dieci anni e sono garantiti da un'assicurazione sulla vita che ne renda sicuro il recupero in caso di decesso del titolare di pensione. Non tutte le prestazioni possono essere oggetto di cessione. Possono essere oggetto di cessione quasi tutti i trattamenti pensionistici, anche quelli liquidati in via provvisoria, ad eccezione delle seguenti prestazioni:

- pensioni e assegni sociali;
- trattamenti di invalidità civile;
- assegni straordinari di sostegno al reddito;
- assegno al nucleo familiare;
- pensioni ai superstiti corrisposte a più contitolari, ecc. .

Ma il trattamento minimo non si tocca!

La legge impone che sia salvaguardato il pagamento dell'importo corrispondente al trattamento minimo (501,89 euro per il 2016). Il che vuole dire che la differenza tra l'importo della pensione e la "quota" da trattenere non può essere inferiore al minimo in vigore. In caso contrario, la quota cedibile è ridotta fino a garantire l'importo minimo.

La procedura

1) Il pensionato chiede all'Inps la *comunicazione di cedibilità*. Tale comunicazione indica l'importo massimo della quota cedibile:

- per chi è titolare di più pensioni il calcolo della quota è operato sulla somma dei trattamenti medesimi;
- dall'importo lordo delle pensioni sono detratte le ritenute fiscali ma anche tutti i conguagli a debito in corso di recupero (ad es. rate di ricongiunzione, indebiti, precedenti cessioni del quinto).

2) Il pensionato individua la banca o la finanziaria con la quale si intende contrarre il prestito e gli consegna la "comunicazione di cedibilità" ricevuta dall'Ente. Pensionato e banca / finanziaria stipulano il contratto di prestito, che viene notificato all'Ente previdenziale.

3) L'Ente previdenziale, entro il terzo mese successivo alla data di notifica, avvia il recupero delle rate sulla pensione.

Eventuali rate già scadute sono recuperate con l'applicazione di una ritenuta aggiuntiva mensile sulla pensione.

Durante la fase istruttoria, l'Inps, a tutela del pensionato, accerta che la banca o la finanziaria sia in possesso dei requisiti previsti dalla legge e abbia presentato all'Istituto la richiesta di accreditamento e verifica che il tasso d'interesse applicato al prestito non superi la soglia dei tassi d'usura.

Facciamo alcuni esempi

ESEMPI DI CALCOLO DELLA QUOTA CEDIBILE

1) caso

pensione lorda	€ 1.200,00
ritenute fiscali	€ 300,00
pensione netta	€ 900,00
1/5 del netto	€ 180,00

Verifica salvaguardia del trattamento minimo: 900,00 – 180,00 = 720,00 > 501,89 (trattamento minimo)

QUOTA CEDIBILE € 180,00

2) caso

pensione lorda	€ 588,30
ritenute fiscali	€ 0,00
pensione netta	€ 588,30
1/5 del netto	€ 117,66

Verifica salvaguardia del trattamento minimo: 588,30 – 117,66 = 470,64 < 501,89 (trattamento minimo)

Ricalcolo nuova quota cedibile: 588,30 – 501,89 = 86,41

QUOTA CEDIBILE € 86,41

Se hai bisogno di una consulenza personalizzata vieni a trovarci nell'ufficio di Patronato Acli più vicino a te.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Patronato ACLI - Sede provinciale di Ancona - Corso Amendola, 14 - 60123 Ancona
Ci trovi anche ad Osimo, Camerano, Jesi e Senigallia
Info e prenotazioni 0712070939 - ancona@patronato.acli.it - www.patronato.acli.it

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' A CRACOVIA

UN'ESPERIENZA SPECIALE CHE MI HA CAMBIATO

"Giornata Mondiale dei Giovani" 2016 a Cracovia, Polonia. La mia esperienza comincia nel parcheggio dello Stadio del Conero di Ancona alle ore 23 circa di domenica 24 luglio assieme ad un centinaio di altri ragazzi, il gruppo della Pastorale Giovanile della diocesi di Ancona-Osimo e terminerà circa una decina di giorni dopo, sempre lì, alle 6:15 di martedì 2 agosto. Nel frattempo un'esperienza che ci ha cambiato, che mi ha cambiato: un paio di viaggi in pullman di più di 20 ore ma soprattutto una settimana in cui abbiamo camminato, pregato, ma soprattutto vissuto insieme.
La parola chiave in tutto questo per me? CONTATTO.
C'è stato contatto tra i pellegrini: le code immense per pranzare, stretti a persone mai viste prima; baci, abbracci, sguardi e carezze rubati o ricevuti in regalo un po' come tante ciliegine sulla torta che hanno reso speciale questa esperienza; i cori per strada in tante lingue diverse, fermarsi a scattare fotografie con ragazzi provenienti da ogni parte del mondo.

C'è stato contatto con la gente del posto: gli addetti alla sicurezza (in divisa e col mitra spianato) che ci battevano il 5 per la strada; le famiglie ospitanti che in quei pochissimi giorni, in quelle pochissime ore passate insieme hanno cercato di comunicare con noi (rigorosamente in polacco) e sono riuscite ad entrare nelle nostre vite dandoci sempre mille attenzioni in più rispetto a ciò che era stato loro richiesto; i volontari come Bartosz, il ragazzo che ci faceva da guida in giro per Cracovia, che l'ultimo giorno si è quasi commosso vedendoci ripartire.
C'è stato contatto con la fede, quella fede che traboccava dalle catechesi ricolme di giovani, quella fede che non ti aspettavi di trovare così forte ma che invece ogni giorno riscoprivi dentro di te, quella fede che si nutriva delle parole di Papa Francesco che arrivavano dritte allo stomaco e al cuore "Andate per le strade di tutto il mondo a seguire la pazzia di Dio" perché "Se tu non ci metti il meglio di te il mondo non sarà diverso": è questo che abbiamo cercato di vivere in quei giorni e l'impegnativo mandato che ci portiamo a casa dall'avventura che è stata per me "Cracovia 2016".
Mi chiamo Marta, ho 17 anni e sono una dei più di 2 milioni di partecipanti a questa GMG.

Marta Giammarini

QUASI DUE MILIONI DI GIOVANI HANNO SINTONIZZATO IL CUORE SULLA STESSA FREQUENZA: L'AMORE INFINITO DI DIO

L'esperienza della giornata mondiale della gioventù ti lascia un segno nel cuore. Quella che ti lascia è un'impronta difficile da raccontare. Le parole sono limitate. Abbiamo vissuto intensamente ogni singolo momento. Dentro i nostri animi si fanno strada frammenti di ricordi: sguardi che si fanno intimi; abbracci e carezze che scaldano il cuore; batti-cinque; baci rubati; sorrisi che non riesci a trattenere; mani che si intrecciano: ponti che si fanno e muri che si abbattono.
Durante un momento di catechesi, il cardinale e arcivescovo Menichelli ci ha detto: "Figlioli, non pensate di tornare a casa ed essere come prima!" Noi ragazzi ci siamo guardati, sorridendo, e abbiamo pensato: "E' ovvio che saremo sempre noi, cosa ci potrà mai fare una settimana?" La catechesi è andata avanti, la gmg è giunta al termine.
Siamo ritornati a casa. E qui, nelle nostre case, tra i nostri mille ricordi, nei nostri racconti, abbiamo iniziato a riflettere. E ci siamo accorti che in quei giorni abbiamo aperto i nostri cuori per accogliere Gesù. Ci è stato fatto un dono: una luce è entrata dentro di noi.
Questa luce, pur tornati a casa, continua ad essere accesa, continua ad essere viva nei nostri cuori e nei nostri occhi. E ora, tornati alla vita quotidiana, dobbiamo impegnarci affinché questa luce non si spenga, per alcun motivo, e, con la fede e il coraggio che risiedono dentro di noi, riusciamo a far accorgere gli altri, a chiedersi il perché e quindi a contagiarli. Vogliamo contagiare tutti della gioia e della bellezza dell'essere testimoni dello sguardo di amore infinito di Dio che ci spinge a non accontentarci di poco e a dare il meglio di noi stessi, che ci aiuta ad alzarci ogni volta che ci diamo per vinti e che ci spinge ad alzare lo sguardo e a sognare cose grandi. Siamo arrivati con esperienze di vita differenti, portando con noi paure, ma anche speranze e desideri, condividendo l'energia e la passione con cui viviamo la vita. Ci siamo affidati a Dio, mettendo in gioco le nostre vite per fare esperienza di misericordia. Ci siamo fatti segno di opportunità e futuro, tenerezza e fiducia. Noi accogliamo la sfida e ci lanciamo nell'avventura della misericordia!

Camilla Rossini
Parr. S. Marco Osimo

LE LINGUE DI ORIGINE NEL CANTO E NELLA PREGHIERA SI AMALGAMAVANO TRA LORO

La proposta di partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia è stata avanzata a me e al mio gruppo ACG dai nostri educatori, ed io, sempre entusiasta di immergermi in nuove esperienze, avrei accettato ad occhi chiusi, senza nemmeno essere ben consapevole di cosa si trattasse.
La GMG, infatti, era per me un concetto astratto, avevo visto delle foto degli anni precedenti e sapevo a grandi linee come funzionasse, ma non mi rendevo completamente conto né dell'enormità del progetto né, soprattutto, del disarmante entusiasmo con cui veniva accolto da tanti giovani.
Personalmente, ho cominciato a comprendere appieno la grandezza dell'evento a cui stavo per partecipare solo a pochi giorni dalla partenza, quando è iniziata la frenesia per la preparazione del necessario per la settimana di GMG. Non posso negare che, oltre alla curiosità e all'emozione, ho provato anche molta ansia, perché non sapevo se ero realmente pronta ad affrontare un evento di portata mondiale; mi sono interrogata anche sulla mia consapevolezza spirituale e su quali fossero i motivi che mi avevano spinto ad accettare di partire senza indugi, ma non sono riuscita a trovare tutte le risposte prima della partenza, anche se posso dire di averne ricavate molte dall'esperienza stessa della GMG.
La settimana vissuta a Cracovia, se non si considerano i disagi prevedibili quando si tratta di situazioni in cui sono coinvolte più di due milioni di persone, è stata per me l'equivalente di un potente elettroshock, non potrei descriverla altrimenti: è difficile descrivere a parole tutte le sensazioni che mi hanno attraversata durante le varie giornate, ma hanno tutte un punto in comune: la forza con la quale mi hanno investita.
Credo, per l'appunto, di aver provato il massimo di una vasta gamma di emozioni durante la GMG, perché ci sono stati momenti di gioia irrefrenabile, come quando alzavo lo sguardo dal libro dei canti e vedevo che, intorno a me, migliaia di persone provenienti dai paesi più diversi, intonavano lo stesso canto, e nell'aria le parole pronunciate nelle rispettive lingue d'origine si intrecciavano e si amalgamavano perfettamente tra loro. Uniti a questi, ci sono stati momenti di riflessione ai quali spesso seguiva una sottile tristezza, dovuta alla consapevolezza della situazione in cui sta versando in questo momento il nostro mondo.

Continua a pagina 4

UNA INFORMAZIONE PIÙ COMPLETA SUL SITO RINNOVATO
www.diocesi.ancona.it

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' 2016 A CRACOVIA

Ci davamo il cinque incontrandoci per strada pur essendo sconosciuti

Raccontare la nostra esperienza a Cracovia, la nostra GMG: un'impresa difficile, ma tentar non nuoce! Da dove partire? Erano tante le nostre aspettative alla partenza, tanti i motivi che animavano ciascuno di noi: nuove amicizie, stare insieme, vivere un'esperienza "diversa" rispetto a quelle cui siamo abituati, scoprire qualcosa di nuovo. La prima cosa che abbiamo capito saliti nel pullman in una calda sera estiva era che non eravamo soli: il nostro piccolo gruppetto della parrocchia di San Giuseppe si sarebbe unito ai giovani di altre parrocchie della nostra diocesi e della diocesi di Senigallia lungo il cammino. Il pullman era un susseguirsi di canti accompagnati dalla chitarra, di preghiere, di conoscenze, di "quanto manca", di autogrill, soste, e alla fine eccola: la parrocchia che ci avrebbe ospitato, Paszkowka. Già durante il viaggio avevamo appreso che la nostra sistemazione sarebbe stata non nelle palestre come pensavamo ma nelle famiglie polacche. Molti di noi erano spaventati da questa notizia ma poi si è rivelata una vera fortuna. Con loro abbiamo vissuto appieno lo spirito di questa GMG, la parola misericordia si è iniziata a riempire di significato, ci hanno accolto come fossimo loro figli e hanno pianto quando siamo ripartiti a fine settimana. Con loro e con tutte le persone della parrocchia ci siamo sentiti a casa.

Ma veniamo al pellegrinaggio vero e proprio: già dal primo giorno in cui abbiamo camminato per le vie di Cracovia abbiamo assaporato lo spirito della GMG, le strade erano piene di ragazzi provenienti da tutto il mondo, le bandiere delle varie nazioni sventolavano sopra le nostre teste, eravamo tanto diversi ma tutti lì per un motivo, ci abbracciavamo dopo le messe, cantavamo insieme, ci davamo il cinque incontrandoci per strada pur essendo sconosciuti. Camminavamo serrati per poter partecipare a tutti gli eventi della settimana. Nel pomeriggio di martedì 26 luglio siamo entrati per la prima volta nel parco di Blonia per la messa di apertura della GMG celebrata dal vescovo di Cracovia, che ci ha invitato a vivere appieno questa esperienza. Dal giorno successivo abbiamo iniziato le catechesi.

Martedì il nostro arcivescovo/cardinale Edoardo Menichelli, ci ha preparato e accompagnato al pellegrinaggio al santuario della Divina Misericordia e al passaggio sotto la Porta Santa. Nella sua catechesi ci ha ricordato che il significato della misericordia per noi Cristiani è Gesù Cristo il Quale sempre perdona i nostri peccati e che per capire la misericordia bisogna sperimentarla. In questo senso il passaggio sotto la porta santa rappresenta un passaggio ad una vita nuova come quella che viviamo dopo la confessione. Dopo il passaggio sotto la porta abbiamo assistito alla messa celebrata per noi Italiani dal cardinale Bagnasco, il quale ha sottolineato come in un mondo dilaniato da guerre e odio noi giovani siamo la speranza per il futuro.

Poi il giorno successivo ci siamo riuniti ai giovani della diocesi di Senigallia, Camerino e Ascoli Piceno per assistere ad un'altra coinvolgente catechesi tenuta da Mons. Claudio Giuliodori che ci ha preparato ad accogliere l'arrivo del Santo Padre nel pomeriggio. Che bello vedere arrivare papa Francesco, assistere allo spettacolo di bandiere e danzatori che lo accoglievano in un grande clima di festa. Che dire del discorso del papa: ci ha emozionato, ha parlato con un linguaggio semplice, diretto, ha parlato a noi giovani cercando di scuoterci, ricordandoci che dobbiamo sempre provare ad agire, a fare qualcosa, che non possiamo gettare la spugna ancor prima di iniziare la partita, che non possiamo cedere alla tentazione di un comodo divano per rinunciare a realizzare i nostri desideri.

La giornata di venerdì è stata la più "introspettiva" della settimana. Nella catechesi della mattina abbiamo riflettuto sulle parole del papa e nel pomeriggio abbiamo partecipato alla Via Crucis sempre al parco di Blonia.

E siamo giunti così ai 2 giorni conclusivi. Dopo esserci incamminati per raggiungere il Campus Misericordiae nella mattinata di sabato abbiamo

trascorso lì un'intera giornata e una notte di veglia con tutti i giovani che provenivano dalle più disparate zone del mondo!

Durante la veglia, dopo aver ascoltato alcune testimonianze, il papa ci ha ricordato che la nostra risposta alla guerra, al terrore deve essere solo la fratellanza e la comunione, il ricordarsi sempre di essere un'unica grande famiglia. La paura ci porta solamente alla chiusura, e la chiusura conduce alla paralisi e ci fa perdere tutta la bellezza che c'è nell'incontro coi nostri fratelli, nell'amicizia e nella condivisione.

Uno dei momenti più belli della veglia è stata l'adorazione eucaristica in cui si è creato un clima di silenzio e di preghiera quasi incredibile considerando che erano presenti almeno 2milioni e 800 mila persone. Il caldo sole della domenica ci ha risvegliato e ci ha immerso nel clima della messa solenne. Il papa ci ha aiutato a comprendere meglio il Vangelo di Zaccheo attraverso 3 problemi che ha nell'incontrare Gesù: Era basso e questa sua statura non gli consentiva di vedere Gesù. Anche noi spesso ci sentiamo "non all'altezza" di Dio ma ci dimentichiamo sempre che il Signore ci ama per quello che siamo. "E Dio conta su di te per quello che sei, non per ciò che hai!" ci ha ricordato il papa. E Dio è ostinato, ci ama molto più di quanto noi amiamo noi stessi e non si rassegna a vederci senza gioia.

Il secondo problema è che si vergognava. Ma è riuscito a superare la vergogna e a buttarsi, a mettersi in gioco. Questo è anche per noi il segreto della gioia: non spegnere la curiosità bella, ma mettersi in gioco, perché la vita non va chiusa in un cassetto. Il papa ci ha invitato a puntare al traguardo di un amore bello che dice "no" al doping del successo ad ogni costo e alla droga del pensare solo a sé e ai propri comodi.

Il terzo problema che ha affrontato Zaccheo è stato quello della folla intorno a lui che mormorava. E anche noi, credendo e sperimentando la misericordia saremmo considerati dai nostri coetanei dei sognatori, degli utopisti perché crediamo in una umanità diversa, nuova, senza barriere e senza confini, senza odio e senza pregiudizi.

Gesù ci guarda dritti al cuore, non si ferma alle apparenze. Così è possibile far crescere un'altra umanità, spinti dalla ricerca del bene per sé stesso, conservando un cuore pulito e lottando pacificamente per l'onestà e la giustizia.

Poi l'impegno più importante, Gesù ci chiama per nome e vuole incontrarci. Vuole vivere nel nostro quotidiano con noi e non rimenare nei ricordi dell'esperienza della GMG. È questa la parte più difficile. Perché quando si è tutti insieme, quando la giornata è scandita dalle preghiere, dalle messe, è più facile ascoltare Gesù e sentirlo vicino. Ma la vera scommessa è nella nostra vita frenetica di studio, di lavoro, di farlo entrare a parlare con noi, di utilizzare il Vangelo come il navigatore della nostra vita. Con queste parole ci siamo lasciati la GMG alle nostre spalle, nel nostro cassetto. Quello che mi auguro è che tutto quello che abbiamo vissuto e sperimentato non rimanga veramente chiuso dentro di noi ma riusciamo a condividerlo coi nostri coetanei per far sì che questa nuova società, questo nuovo mondo sia veramente possibile. Lì 2milioni e 800mila persone ci credevano: pochi? Pazzi? Illusi?

Credo che ognuno di noi, spinto dall'amore di Dio che abbiamo sperimentato, possa riuscire a cambiare qualcosa, per prima cosa nella propria vita, poi nel mondo.

Sara, Chiara, Matteo, Elena, Alessia, Roberta, Alessia, Emily, Marco e Riccardo

LE LINGUE DI ORIGINE NEL CANTO E NELLA PREGHIERA

CONTINUA DA PAGINA 3

Mi rincuorava vedere attorno a me gli occhi lucidi delle altre persone, ma anche i loro sorrisi di speranza, e ciò mi ha convinto che, nonostante ci siano persone in grado di organizzarsi in nome dell'odio, anche in una sola città ci sono tante persone capaci di unirsi in nome della pace e della condivisione, e sono certa che un giorno saranno queste ultime a prevalere. La parte dei discorsi del Papa che più mi ha colpita è stata quella dove invitava i giovani a disdegnare la "vertigine alienante", a favore di una più grande e completa "forza della grazia"; credo che il motivo per cui sono state proprio queste le parole a rimanermi più impresse sia il fatto che, ogni giorno che passa, mi rendo conto sempre di più di quanto la nostra generazione sia spinta ad interessarsi al momento, all'istante che sta vedendo, escludendo il passato o l'immediato futuro, secondo una visione distorta del "carpe diem". Sono passati alcuni giorni dal mio ritorno a casa da Cracovia, ma la GMG è una di quelle esperienze che trascurano il trascorrere del tempo e restano per sempre nella nostra mente, così da permetterci di accedervi ogni qualvolta ci sentissimo scoraggiati. Dopo questa esperienza ho intrapreso altri viaggi, e la prova fisica della persistenza della GMG nel cuore e nella mente dei suoi partecipanti mi è stata dimostrata dai numerosi zaini e braccialetti con il simbolo della Giornata Mondiale della Gioventù che ho incontrato mentre giravo per le strade. Concludendo, vorrei invitare tutti coloro che hanno vissuto la settimana a Cracovia a non dimenticare con quanta gioia, emozione e passione ci siamo dedicati a quest'evento e a non scordare le sensazioni provate nei vari momenti, perché saranno proprio quest'ultime a rimanere con noi anche quando ci sembrerà di non avere più speranza.

Elena Esposito
Parr. S. Giuseppe Falconara M.

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' 2016 A CRACOVIA

VENITE CON NOI FRA 3 ANNI A PANAMA, INSIEME POTREMMO CAMBIARE IL MONDO

Il racconto della GMG di Mirko Lillini di Filottrano

Partiti da Senigallia con molto entusiasmo, affievolitosi a poco a poco durante il lungo viaggio, soprattutto appena giunti in Austria per la colazione supercara. Scesi dal pullman in terra polacca eravamo certi che Don Alessio ci avesse preceduto ma così non è stato. Al suo arrivo quando ormai l'ora era già tarda, abbiamo ripreso il nostro odisseico viaggio alla volta delle famiglie. Accolti in grande stile (mancava solo la banda cittadina) e presi i bagagli, ogni pellegrino ha scoperto il proprio alloggio. Dopo una notte ristoratrice ci siamo, quasi tutti, ritrovati in parrocchia per la messa delle 8.00 e anche se non capivamo nulla perché in polacco, ci sentivamo comunque uniti nell'ascoltare la Parola e nello spezzare il Pane. Unione che si è fatta ancora più forte quando i ragazzi volontari ci hanno invitato a prendere parte ai balli polacchi. Già sudati e sfiniti, abbiamo iniziato a fare i primi passi di una lunga serie di camminate che si prospettavano per le due settimane. Poi tutti insieme, noi ragazzi delle Marche abbiamo ascoltato le parole di un sacerdote che ci ha accompagnato mentalmente all'interno del viaggio, ai campi di Auschwitz e Birkenau che nel pomeriggio siamo andati a visitare. Tornati con molte domande, una su tutte se anche per quegli eventi e in quei luoghi, sarebbe opportuno usare misericordia.

Anche il Giovedì è stato all'insegna della marchigianità, questa volta ritrovandoci tutti ai piedi della Madonna di Czestochowa e partecipando alla Celebrazione Eucaristica.

La giornata di Venerdì è stata dedicata totalmente alla cittadina che ci ospitava. Dopo essere stati composti (più o meno) durante le visite alla Torre di carbone, per l'accoglienza da parte del sindaco in Comune, al Museo dell'Insurrezione, e per il pranzotto (in Polonia si mangia bene e parecchio) ci siamo totalmente scatenati alla festa per il gemellaggio: polacchi italiani e giamaicani.

Sabato mattina abbiamo fatto un salto alla caserma dei Vigili del Fuoco, dove al termine è stata intonata a squarciagola "la canzone del Pompiere" apportando la dovuta modifica al testo, sostituendo Santa Barbara (Protettrice del Corpo da noi in Italia) con San Floriano (Protettore in Polonia). Salutati con molto calore i pompieri, siamo saliti sui pullman e siamo partiti alla volta della Cattedrale di Katowice. Dopo la visita ci siamo spostati sul Monte Carmelo, dove abbiamo potuto avere un'anteprima della spianata che avremo poi vissuto al Campus Misericordiae, ritrovandoci un po' a nostra insaputa (perché nelle altre GMG non si è mai avuta una "pre-spianata", così ci hanno raccontato i "veterani" di queste Giornate a noi "matricole") con tutti i volontari polacchi ed i ragazzi ospitati dalla Diocesi di Katowice. Non si può dire che fosse presente il mondo, perché quello lo avremmo incontrato a Cracovia la settimana successiva, ma una buona parte. Buona non solo per l'importanza dei numeri, ma anche per il calore, l'affetto, la fraternità che tra ragazzi, giovani e più che giovani ci si trasmetteva e si condivideva.

Tutti insieme abbiamo celebrato l'Eucaristia volgendo il nostro sguardo a Maria venerata dalla Diocesi con il titolo di "Madre di Dio, della giustizia e dell'amore sociale". Al termine della Santa Messa è iniziato il concerto che è andato avanti fino a notte inoltrata e che ha ampliato ulteriormente la possibilità di incontro e di vicinanza tra i pellegrini; questo dovuto anche ai tanti trenini che spontaneamente partivano da ogni dove, percorrendo tracciati allegri e colorati. Ancora con la Gioia nel cuore siamo rincasati sapendo che per il giorno successivo la sveglia sarebbe suonata un pelino più tardi.

Domenica dedicata come giusto che sia alla Parrocchia e alle famiglie.

Ognuno infatti ha potuto prendere parte alla Messa nella Parrocchia ospitante (chi in quella dei Santi Pietro e Paolo "capeggiati" da Don Alessio; chi in quella di San Giuseppe sotto la custodia di Lorenzo) e condividere il pranzo nelle proprie famiglie. Per tutto il pomeriggio e la serata è andata avanti una lunga e abbondante grigliata che ha consolidato i sentimenti provati nel corso della settimana che ormai volgeva al termine.

Abbracci, occhi lucidi, sorrisi, lacrime che si trattenevano con fatica, hanno accompagnato il lunedì mattina i saluti tra le famiglie e noi con la certezza che con alcuni dei volontari ci saremmo rivisti a Cracovia. "Imbarcati" nuovamente sui pullman ci dirigevamo, come la settimana precedente, verso un'altra destinazione a noi ignota, già sapendo che altre famiglie ci avrebbero accolto. Sapevamo anche che là ci avrebbe raggiunto il resto dei pellegrini della nostra Diocesi che era in viaggio per vivere con noi la settimana propria della GMG a Cracovia, e questo ci rallegrava e ricaricava parecchio. Mangiate su mangiate tra colazioni, pranzi, cene e sapper, anche il rito di accoglienza prevedeva il cibarsi: pane da intingere nel sale infatti c'è stato offerto sul piazzale antistante la chiesa parrocchiale dedicata alla Trasfigurazione del Signore.

Dopo la settimana di gemellaggio, il Martedì si iniziava a fare sul serio e a realizzare che non eravamo in gita scolastica, ma alla GMG. Infatti nel pomeriggio ci siamo spostati al Parco di Blonia per la Messa d'apertura.

Mercoledì mattino abbiamo accolto in parrocchia il nostro Arcivescovo che ha tenuto per noi la catechesi (la prima di tre), seguita attentamente parola per parola da tutti noi. Con lui abbiamo poi preso il pullman per andare al Santuario di Giovanni Paolo II e vivere il pellegrinaggio della Misericordia che si è concluso con il passaggio della Porta Santa del Santuario della Misericordia (e di Santa Faustina Kowalska). Nell'area antistante il Santuario si è poi celebrata la Messa per gli Italiani, alla quale sarebbe dovuta seguire subito dopo la "festa degli Italiani". Così, per un cambio di programma non è stato, difatti la festa è stata posticipata di parecchio, così a malincuore ci siamo ritirati in parrocchia saltando la festa.

Seconda catechesi Giovedì mattino tenuta dal Vescovo Mons. Claudio Giuliodori e a seguire nuovamente la Santa Messa. Pranzo e poi nuovamente tutti verso il parco di Blonia per accogliere Papa Francesco. Qui più volte il Papa ci ha invitato a gridare che il mondo può essere cambiato e questo può realizzarsi solo se noi lo vogliamo veramente e non rimanendo a guardare dalle finestre o peggio ancora seduti sui divani "in pensione", dando ragione a coloro che ci dicono il contrario.

Il tratto di strada parco-pullman a piedi, tanto oramai eravamo allenati, lo abbiamo fatto in compagnia di "125 elefanti che si dondolavano sopra un filo di una ragnatela…". Venerdì è stato il Vescovo Mons. Gerardo Rocconi di Jesi a tenere la catechesi mattutina e a celebrare la Santa Messa, mentre nel pomeriggio abbiamo rivissuto la Via Crucis di Nostro Signore, che rivive oggi in tanti nostri fratelli e sorelle, al Parco di Blonia con il Santo Padre. Qui la parola chiave è stata "servizio". All'uscita dal parco abbiamo avuto "la serata libera" al centro di Cracovia. Organizzati per gruppi parrocchiali ci siamo diretti o meglio siamo stati "trascinati" letteralmente, dalla fiumana mondiale di giovani anch'essa diretta verso il centro città.

Obbiettivo comune stare insieme e quindi via alla kermesse di batti cinque, cori nazionali che si alzavano ora qua ora là, abbracci, applausi ritmati, sventolii di bandiere, foto, selfie... e cena al primo stand o luogo convenzionato disponibile. Alla fine tutti, chi con puntualità chi con "lieve" ritardo, ci siamo ritrovati al pullman fuori Cracovia per tornare nelle famiglie.

E giungiamo al momento tanto atteso, ovvero la veglia e la Messa di chiusura con il Papa al Campus Misericordiae. Partiti dalle nostre famiglie, lasciando detto che non saremo tornati per dormire (questo però già lo sapevano) con lo zaino in spalla, la cui metà dello spazio era occupato dal sacco a pelo, che ci sarebbe stato utile per passare la notte, e la sacca che i volontari ci distribuivano piena di viveri da ripartire per tutti e due i giorni, abbiamo raggiunto, facendo anche un ennesimo tratto di strada a piedi, il Campus. Ci sembravano tanti i ragazzi che occupavano il nostro settore, molti di più ne abbiamo incontrati fuori, andando per i vialetti che collegavano tra loro le varie zone. IL MONDO ERA LÌ PRESENTE. L'incontro era assicurato: chi con la scusa di farsi fare una firma sulle magliette, chi usando i gadget trovati all'interno dei vari kit che ci erano stati consegnati o quanto si era portato da casa come souvenir, tutto era utile per lo scambio.

Continua a pagina 6

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' 2016 A CRACOVIA

LA MIA PRIMA GMG: IL CALORE UMANO DEI POLACCHI

Per la maggior parte di noi questa è stata la prima GMG e inizialmente non sapevamo cosa ci aspettasse e come avremmo dovuto affrontare un'esperienza sicuramente positiva ma completamente nuova. Quello che abbiamo vissuto è stato oltre le nostre aspettative: dal calore umano e dalla disponibilità della famiglia polacca alle emozioni indescrivibili provate nell'essere parte di un mondo riunito attorno allo stesso altare.

Sicuramente il cibo e i bagni chimici non saranno il nostro miglior ricordo, ma sono un nulla a confronto di tutte le emozioni provate!

Parrocchia SS. Cosma e Damiano

Questa è stata la mia prima GMG, un esperienza unica ed indimenticabile: guardandomi indietro mi sembra quasi impossibile aver potuto partecipare.
Con il cuore in mano mi sento di dire grazie, un grazie sincero ed immenso a Me per aver voluto con tutta me stessa parteciparvi, grazie al Signore per la sua presenza, vicina come non mai.
Era da un po' che non lo sentivo cosi vivo accanto a me:

Grazie perché hai fatto sì che potessi mettermi in un profondo ascolto di Te, e con il Tuo aiuto ho potuto cogliere i doni e i segnali che hai pensato per me.
Grazie per le amicizie, grazie per i nuovi ed anche inaspettati incontri che hai pensato lungo questo cammino e grazie per i legami che il Tuo Spirito ha consolidato.
Grazie per le famiglie polacche che subito ci hanno fatto sentire a casa, mostrandoci un'accoglienza straordinaria e calorosa, quasi fuori dal comune!!
Grazie perché ho sentito e vissuto la fraternità, la condivisione, l'unione nella diversità: popoli da tutto il mondo legati ad un unico filo: quello della fede e della preghiera. Ho sentito la Chiesa: viva, giovane, speranzosa, ed è stato bello sentirsi davvero un unico corpo che piange, balla, canta e fa festa. Un grande spettacolo di gioia. Solo l'amore resta!

Sara, parrocchia Santa Maria di Loreto al Pozzetto

CONTINUA DA PAGINA 5

Venite con noi fra 3 anni a Panama: Il racconto della GMG di Mirko Lillini di Filottrano

L'idea di fondo era quella che attraverso quell'oggetto si consegnava una parte di noi ricevendone in cambio un pezzetto di un altro, un vero e proprio intreccio, come un nodo, come un legame che si veniva a creare tra tutti i giovani di ogni popolo e lingua. Legame che è stato reso ancora più forte durante la veglia quando, dopo aver ascoltato le testimonianze di giovani come noi, il Papa prima di farci dono delle sue parole, ci ha invitato a pregare in silenzio proprio per quelle. E così alzatici tutti in piedi ci siamo presi per mano, e a poco a poco la sensazione è stata quella di percepire la presenza vicina anche di coloro che erano in settori lontani da noi. Una seconda volta il Papa ci ha fatto ripetere lo stesso gesto volendo con noi "costruire un primo ponte di collegamento"che dicesse basta a divisioni e muri. Canti, applausi e risposte corali hanno accompagnato la riflessione del Santo Padre: parole dirette e semplici, come lo erano state negli incontri precedenti, che trasmettono subito il senso, che colpiscono il cuore, rassicurano e nello stesso tempo interrogano l'animo. È sceso invece il silenzio quando Lui si è mostrato a noi sotto forma di Pane. Per tutta l'Adorazione Eucaristica, che è stata vissuta recitando la Coroncina alla Divina Misericordia, in varie lingue, silenzio e raccoglimento aleggiavano nell'aria. Salutato il Papa, abbiamo vegliato per quasi tutta la notte con le candele accese, fino a che, stanchi, ci siamo addormentati.

DOMENICA 31 LUGLIO 2016 - 31a GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÚ - NOI ERAVAMO LÌ!
Svegliati alle 6:30 per le prove dell'impianto audio e tutto il resto che andava fatto prima della Messa, i nostri animi si sono invece accesi solo all'arrivo del Papa. Animi che si sono infuocati, in parallelo con il

nostro corpo che a poco a poco percepiva il caldo del sole, con le parole di Papa Francesco.
Bello è stato anche percepire che tutti noi facevamo parte della stessa famiglia di Dio in virtù del nostro Battesimo. Tutti noi infatti abbiamo indossato una stola bianca, con su scritta da noi la data del nostro Battesimo, al momento di recitare il Credo.
Non solo il mondo era lì, ma andando più a fondo, la Chiesa diffusa nel mondo, quella soprattutto formata dai giovani, era lì! Intorno a noi! O meglio, lì con noi!
Al termine della Messa il Papa ha annunciato il prossimo incontro mondiale dei giovani: nel 2019 a Panama! E da lì il "Polscha", che scandiva soprattutto le passeggiate e che voleva essere un segno di ringraziamento verso quella terra che c'ha accolto ed ospitato, è stato mutato in "Panama" come a dire: avete/abbiamo capito tutti ci rivedremo là!
Il viaggio a piedi e poi in pullman è stato benedetto dalla pioggia.
Mai come in questa settimana la pioggia è stata accolta come la carezza rinfrescante di Dio alla calura insop-

portabile. E grazie a Dio che ce l'ha donata nei momenti opportuni e che c'ha riservato baci di sole durante gli incontri importanti.
Intanto nella parrocchia e nelle famiglie, delle quali eravamo ospiti, e dove siamo andati per una doccia e per cambiarci velocemente, fervevano i preparativi per la mega grigliata che avrebbe rifocillato italiani e polacchi: ospiti ed ospitanti.
Nella notte prima che alcune Diocesi iniziassero il loro viaggio di rientro ci siamo uniti nuovamente in chiesa, per ringraziare con la preghiera il Signore per la settimana vissuta insieme e per scambiarci doni che resteranno segni tangibili di quella esperienza.
Salutati i ragazzi delle altre Diocesi, noi ci siamo dati appuntamento per l'indomani per la Messa delle 8.30 in parrocchia e solo allora saremmo partiti.
Anche se presa inizialmente un po' sbuffando, l'idea di chiudere la GMG con la Celebrazione Eucaristica, solo noi di Ancona-Osimo è stata invece azzeccata. Anche se era il 1 Agosto, i nostri Don hanno scelto le letture della Trasfigurazione (6 Agosto) sia perché come detto la parrocchia era così dedicata; sia perché utile per parafrasare e quindi riflettere su quanto vissuto. Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò su un alto monte; Gesù prese con sé 99 ragazzi da Ancona-Osimo (100 con il Vescovo) e altrettanti da ogni parte del mondo e lì portò a Cracovia.
Essi videro Elia con Mosè che conversavano con Gesù noi abbiamo avuto modo di ascoltare e far parte di molte conversazioni: tra noi e noi; tra noi, nostri Don e suor Felicia; tra noi ed il nostro Vescovo (gli altri Vescovi); tra noi ed altri giovani; noi e le famiglie ospitanti; noi e Papa Francesco e sicuramente da qualche parte, coscienti o meno coscienti, eravamo in dialogo anche con Dio che anche a noi continuava a ripetere: <Questi è il mio Figlio, l'amato. Ascoltatelo!>
MISERICORDIA, SERVIZIO, ASCOLTO, CONDIVIDERE (come dice la canzone ma in questo caso non inteso a livello social), ma condividere realmente quello che si ha e soprattutto quello che si è (poi i post vengono dopo) VIVERE PREGHIERA, GIOIA, SILENZIO, EUCARISTIA, FESTA altrettante parole chiave hanno segnato questa GMG che ciascuno di noi si porta dentro e come i discepoli non compresero subito l'evento della trasfigurazione e non ne fecero parola con nessuno, se non solo dopo il dono dello Spirito Santo, così anche noi nel viaggio di ritorno ci interrogavamo sull'esperienza vissuta, ricordando e raccontandoci l'un l'altro ciò che è stata per noi.
Ancora mossi da quei sentimenti ed emozioni vissuti là, vogliamo fare partecipi anche voi raccontandovi ciò che sicuramente sono state due settimane importanti per il nostro cammino di crescita e di fede con un invito rivolto ai giovani che ancora non hanno vissuto una GMG: venite con noi fra 3 anni a Panama, insieme potremmo cambiare il mondo, che sia questo l'augurio per noi che siamo andati, speriamo intanto di incamminarci sulla "Buona Strada".

OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI

SERVIZI DI STRADA: CARITÀ E DIRITTI

Due servizi che hanno un comune destinatario: le persone di strada. Negli anni 2007 – 2008 a breve distanza l'uno dall'altra veniva aperto ad Ancona lo sportello Avvocato di Strada e si costituiva l'Associazione Servizio di Strada Onlus. All'origine la volontà di un giovane avvocato con l'aspirazione a sostenere le cause dei poveri: con due novizi saveriani a bordo di una vecchia Fiat Punto girano di notte nei luoghi più bui e abbandonati della città, nei vicoli e nei treni in sosta raggiungendo i senza dimora e offrendosi a difesa dei loro diritti. Hanno continuato a spostarsi di notte con studenti universitari e volontari della mensa del povero e poco dopo prendeva forma anche il Servizio di Strada. Nel n.22/2015 di questo giornale parlando della mensa del povero avevamo fatto cenno a questi servizi perchè con essa coniugano e realizzano il legame inscindibile tra carità e giustizia.

SERVIZIO DI STRADA: si proponeva allora come oggi di andare incontro ai poveri e senzatetto dove essi vivono, nelle strade, nelle stazioni, nei parchi d'estate, nei pressi degli ospedali. Tre volte la settimana a bordo del pulmino i volontari distribuiscono in alcuni punti di concentramento della città la cena preparata a turno da alcune parrocchie, da gruppi scout, famiglie e suore di Padre Guido.
Ogni sera si consegnano circa 50-70 pasti, sicuramente una priorità come fornire le coperte quando è freddo, ma ai volontari interessa creare, tramite la soddisfazione di bisogni quotidiani, l'occasione di un contatto diretto con "gli invisibili", "gli ultimi", di cui si sa poco o nulla. Persone che per un qualunque motivo e loro malgrado si sono ritrovate prive o quasi di rete familiare, degli affetti o legami importanti e del lavoro, persone con dipendenze, con fragilità, ma che per riservatezza o per vergogna non amano parlare di sé o raccontare la loro vita. Spesso sono persone arrabbiate con il mondo intero, che non desiderano farsi coinvolgere nè mettersi in discussione, temono i cambiamenti e l'approccio non è sempre facile. Ma se anche solo uno di loro avesse voglia o bisogno di raccontarsi, i volontari sono lì a ascoltare, come la psicologa di strada, senza forzature, a dare un'opportunità di dialogo, di confidenza e fiducia. Grazie a loro qualcuno è tornato alla vita "normale" liberandosi della strada, qualcun altro ci ha provato per poi farvi ritorno, qualcuno non è per nulla interessato.
Non di rado sono vittime di derisioni e aggressioni per la loro "debolezza"incolpevole, come se la povertà fosse un delitto che la legge non punisce ma che viene perseguitato dall'uomo con la prepotenza o se va bene con l'indifferenza.
A loro i volontari lasciano il numero telefonico per non perdere il contatto e per indirizzarli, al bisogno, verso altre associazioni o organismi pubblici, in piena collaborazione, perché il servizio è diretto all'uomo nella sua globalità e al suo sviluppo.
Ne è prova il Centro Culturale "La Strada" dove,coloro che vogliono, spontaneamente si incontrano nei locali della mensa in Via Padre Guido il mercoledì pomeriggio per condividere momenti di autentica comunità, un gruppo eterogeneo per provenienza geografica, per formazione, per esperienza, per cultura. Nelle nostre società moderne la povertà ha molti profili: fame di pane, di lavoro, di abitazione, ma anche appetito dell'anima, spiritualità,dignità, affetto, cultura.

Gli ospiti del Centro si confrontano su argomenti scelti da loro stessi, vedono film, rappresentano le ricorrenze con TRICOLORIAMOCI per i 150 anni dell'Unità d'Italia, Padre Guido uomo di misericordia per l'anno giubilare **o** lo spettacolo "Il pane dei poveri" in occasione dei 70 anni della MENSA in scena presso il Teatro Sperimentale di Ancona replicato per ben 19 volte in città e in località limitrofe.

"Voci di Strada" è il giornale periodico che dà voce ai senza voce, esperienze,racconti, poesie che elogiano l'amicizia,la solidarietà e la gratitudine verso i loro angeli custodi . "Noi che siamo noi" e "I sogni son diritti" sono il primo una raccolta di scritti, e il secondo una raccolta di poesie nate dagli incontri dei poveri con i ragazzi di alcune scuole cittadine in cui si apprezzano riflessioni sulle povertà e sull' amicizia come bisogno reciproco.
Ne "Il Pane di Ieri" così si esprime il Priore della Comunità Monastica di Bose, E. Bianchi "…ho imparato molto presto a scoprire autentici tesori di umanità in poveri uomini … che tuttavia conoscevano bene la vita perché l'attraversavano nella fatica, nell'estraneità, nell'ascoltare molto e nel parlare poco".
Samir è il referente del servizio di strada: tel.333.9115734, e mail info@serviziodistrada.it; a lui potete rivolgervi per la donazione di indumenti, abbigliamento intimo, scarpe e coperte perché in strada di notte fa freddo e ben venga anche qualche volontario in più.

Servizio di Strada Onlus

AVVOCATO DI STRADA: lo sportello di Avvocato di Strada di Ancona che fa parte dell'Associazione Nazionale Avvocato di Strada Onlus, si trova in Via Padre Guido 5, sede della mensa del povero; a rotazione gli avvocati incontrano il giovedì pomeriggio le persone di strada, quelle che non frequentano gli studi legali.
L'attività dello sportello va dalla semplice consulenza, che può esaurirsi in un incontro, all'assistenza legale che impegna gli avvocati presso i tribunali come qualunque altro contenzioso con la differenza che l'attività è svolta in maniera volontaria e gratuita. E poiché la professione forense non può essere svolta gratuitamente,il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ancona, ha deliberato favorevolmente la gratuità delle prestazioni per motivi umanitari. All'avvocato di strada si rivolgono le persone che non hanno accesso al gratuito patrocinio (salvo che per reati penali) che lo Stato garantisce ai cittadini meno abbienti per essere rappresentati in giudizio perchè privi di una dimora fissa, ovvero privi della residenza.
Ciò non toglie che anch'essi abbiano il diritto di difendersi di fronte alla legge e l'opera degli avvocati di strada interviene dove ci sono diritti da rivendicare e carenza o inidoneità delle norme.

Coloro che si rivolgono agli avvocati di strada sono persone che:
- hanno perso il lavoro, la casa e non hanno una residenza che è requisito essenziale per avere un documento di identità, per beneficiare dell'assistenza sanitaria, per iscriversi nelle liste di collocamento, per esercitare il diritto al voto, per godere in buona sostanza dei diritti che lo stato riconosce a tutti i cittadini;
- devono affrontare problemi familiari come separazioni, divorzi, e procedure di adottabilità dei figli;
- vengono dimenticati nelle successioni avendo interrotto i legami con le famiglie mentre un'eredità potrebbe rivelarsi un'opportunità per riappropriarsi di una vita normale;
-spesso portano con sé pendenze in materia di licenziamento, retribuzioni,questioni assicurative e previdenziali, sanzioni amministrative;
- hanno grosse fragilità, molteplici patologie e pendenze con la giustizia;
Si aggiungano le difficoltà degli anziani soli e i diritti dei migranti dal permesso di soggiorno alle richieste di asilo politico ai fogli di via.
Queste ed altre sono le problematiche che affrontano gli avvocati di strada. Secondo dati conosciuti, nel 2015 sono state circa 3475 le persone assistite (l'utenza maggiore è rappresentata da cittadini extracomunitari,seguita da italiani e cittadini UE,più uomini che donne) dai 700 circa avvocati di strada nelle 41 città italiane dove esiste lo sportello, in aumento rispetto all'anno precedente, a quanto dicono gli analisti, con un costo del lavoro degli avvocati inestimabile e gratuito.
Circa 400 sono le persone che hanno fruito dello sportello degli avvocati di strada il cui coordinatore è l'avv. Daniele Valeri "la sorpresa che crea sempre il contatto con l'uomo… è sempre sbalorditiva", proprio il giovane avvocato che girava di notte, che è anche membro del Direttivo Nazionale dell'Associazione Avvocati di strada, già presidente della Onlus Servizio di Strada di Ancona e al quale il Comune di Ancona ha consegnato il Ciriachino d'Argento.

"Non esistono cause perse" è il loro slogan, mai più indovinato visto che sono tante le cause vinte in tutta Italia dagli avvocati di strada; riportiamo un caso locale.
Un anziano, che viveva nella propria macchina in un comune vicino Ancona, aveva più volte fatto richiesta di fissare la residenza anagrafica "fittizia"presso la Casa Comunale per poter godere dei propri diritti di cittadino, non solo gli veniva negata ma gli veniva intimato di lasciare il suolo occupato. Nel frattempo, mentre la macchina veniva parcheggiata nel recinto di un'associazione di volontariato, l'avvocato di strada di Ancona promuove una causa avanti al locale Tribunale affinchè lo stesso comune conceda la sospirata residenza.
Con apposita ordinanza il Giudice, accogliendo la domanda, ordinava al Comune di iscrivere l'anziano nei registri anagrafici come residente presso l'associazione di volontariato dove era stata trasferita l'automobile.
Una vittoria importante come tante altre ottenute dagli avvocati di strada che hanno fatto della residenza un cavallo di battaglia; acquisirla presso i dormitori, i centri di accoglienza, le associazioni di volontariato, seppure convenzionale, garantisce l'accesso ai benefici dello stato sociale.
Il lavoro dei volontari del diritto consiste nel ridare diritti a chi li ha perduti e ridare fiducia e speranza a chi è alla ricerca di una vita normale, perché è possibile ripartire in qualsiasi momento della vita, e rendere visibili quelle persone confinate nel dimenticatoio dei benpensanti per i quali sono da controllare perché non creino problemi e non facciano danni.

Per chi volesse approfondire può consultare il sito wwwavvocatodistrada.it (mail ancona@avvocatodistrada.it) e acquistare dal sito i gadget solidali.

Per chi volesse sostenere il Servizio di Strada:
5 x mille – C.F. 93115640422 – o con donazioni liberali e detraibili
BOLLETINO POSTALE:
Conto Banco Posta intestato a "Servizio di Strada Onlus"
conto corrente postale n°: 88176128
BONIFICO:
Conto Banco Posta intestato a "Servizio di Strada Onlus"
codice IBAN: IT 30 W 07601 02600 000088176128

Per chi volesse sostenere gi avvocati di strada:
5Xmille CF 91280340372 o con erogazioni liberali detraibili sul C/C dell'Associazione Banca Etica Filiale di Bologna – Intestazione: Avvocato di strada
IBAN: IT14C0501802400000000120703
CIN: C
ABI: 05018
CAB: 02400
C/C: 000000120703

FALCONARA MARITTIMA – ASSOCIAZIONE RICONCILIAZIONE E PACE – PROGETTO "REGINA PACIS"

SORGE UN'OPERA DI MISERICORDIA CORPORALE C

Una tavola rotonda moderata dal nostro direttore ha anticipato l'apertura della casa "Regina Pacis" che accoglie papà separati di proprietà e gestita dall'Associazione Riconciliazione e Pace – Ancona Onlus in collaborazione con la Caritas diocesana.
Ricco il ventaglio dei relatori che hanno risposto alle domande del moderatore: il Cardinale Edoardo Menichelli Arcivescovo della Diocesi Ancona-Osimo; il Vescovo di Palestrina Mons. Domenico Sigalini; Padre Cristoforo Amanzi ofm fondatore della Fraternità Francescana Madre della Riconciliazione e delle Pace; Alessia Galeazzi presidente dell'Associazione Riconciliazione e Pace – Ancona Onlus, Rosario Arcidiacono, un papà ospite della casa san Cristoforo di Fano e Germana Beardo, volontaria nella stessa struttura; Luana Mastrogiacomi della Caritas parrocchiale di Fano; Carlo Pesco direttore della Caritas diocesana.
Il dibattito si è articolato intorno all'introduzione del moderatore che è partito dall'Esortazione di Papa Francesco "Amoris laetitia" della quale una frase faceva da motivo conduttore alla tavola rotonda: "Incoraggiare tutti ad essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia". (A. L. n. 5)
Cesaroni ha affermato che la lettura dell'Esortazione ha fatto scattare nel suo cervello il ricordo della lettera che Don Tonino Bello immagina di scrivere a San Giuseppe, nella quale si meraviglia delle carezze che fa al legno ogni volta che lo pialla.
"Vedi Giuseppe, da quando sono entrato nella tua bottega, quante carezze non hai fatto su quel legno denudato dalla pialla! – scrive don Tonino -. Tutte le volte che l'hai strisciato con il ferro, subito vi sei passato sopra con la mano, leggera come la luce che trema sulle acque…" E fa un'amara constatazione: "Oggi purtroppo da noi, non si carezza più, si consuma solo, anzi si concupisce".
Pensando alla presenza di un francescano in questa tavola rotonda il moderatore ha detto di aver lanciato sulla rete la frase "San Francesco e la carezza" ne sono derivate 614.000 voci la prima delle quali riguarda l'intervento che Papa Francesco ha fatto al recente convegno delle Caritas diocesane.
A tal proposito il Santo Padre ha affermato: "Non stancatevi di essere la carezza misericordiosa del Signore, attraverso la mano della sua Chiesa". Egli (il povero, in questo caso, ma la frase vale per tutti coloro che son afflitti da una fragilità) sta alla porta del nostro cuore, delle nostre comunità, e attende che qualcuno risponda al suo "bussare" discreto e insistente: aspetta la carità, cioè la "carezza" misericordiosa del Signore, attraverso la "mano" della sua Chiesa. Una carezza che esprime la tenerezza, la vicinanza del Padre".
Su queste parole ha chiamato in causa il Direttore della Caritas diocesana Carlo Pesco che ha inserito l'iniziativa di Falconara nel più ampio contesto della Caritas augurandosi di chiudere presto la casa, il che significherebbe che non vi sarebbero più casi di divisione familiare. La Presidente Alessia Galeazzi ha presentato l'Associazione Riconciliazione e Pace – Ancona onlus "costituita da un gruppo di laici che ha deciso di unire le proprie forze, capacità e competenze per metterle a disposizione del prossimo: questo desiderio è scaturito da un percorso cristiano guidato dal diacono Giuseppe De Sisto, che svolge il suo servizio a Falconara M.ma ed è assistente spirituale locale della Fraternità Francescana Madre della Riconciliazione e della Pace, di cui vi parlerà meglio dopo P. Cristoforo".
Il cammino ha permesso al diacono Pino di rendere palese il desiderio di aiutare e sostenere i papà separati, desiderando prendersi cura di coloro che troppo spesso sono alla periferia della nostra esistenza, per mancanza di risonanza e attenzione.
L'associazione è stata costituita nel 2010 e nel febbraio del 2015 ha acquistato a Falconara Marittima un appartamento di 174mq, composto da ambiente comune cucina e soggiorno, 4 camere, 2 bagni, ripostiglio-lavanderia, e un terrazzo di 50mq.
Dell'iniziativa si è parlato con l'Arcivescovo e successivamente con la Caritas diocesana. A settembre 2015 sono iniziati i lavori di ristrutturazione che con il coinvolgimento di tanti volontari e benefattori si sono conclusi a giugno del 2016.
"Il progetto "Regina Pacis" - Casa Alloggio Temporaneo – ha continuato Alessia - ha lo scopo di fornire ai papà separati un alloggio, per un periodo di 6 mesi, rinnovabili fino a 12, in autogestione, con camera personale e spazi in comune. Garantirà la promozione del benessere familiare e sociale, anche attraverso la possibilità di ospitare occasionalmente i figli, nell'ottica della salvaguardia del diritto di visita e del rafforzamento dei legami familiari. Agli ospiti saranno proposti percorsi di sostegno spirituale, psico-sociale e legale, per fronteggiare eventuali difficoltà. Questo tipo di accoglienza, prima nella provincia di Ancona, permetterà ai papà di riacquistare la propria dignità e ai figli di conservare o recuperare il rapporto con la figura paterna, in un contesto sereno e stabile. Dove sarà possibile, tentare una riconciliazione in famiglia".
La casa sarà regolamentata da una Carta dei Servizi, che indica le norme di accesso e permanenza, quali ad esempio l'obbligo di mantenimento di figli minori o ex coniuge, capacità reddituale inferiore ad una soglia predeterminata, disponibilità alla definizione di un progetto in cui l'ospite si impegni in prima persona a recuperare la propria autonomia, dare la priorità a coloro che hanno la residenza nel territorio della provincia di Ancona, ecc.
Previa selezione della Caritas diocesana, il cui Centro di ascolto raccoglierà le domande, una commissione di valutazione esaminerà le singole richieste. Una rete di volontari garantirà una presenza nella casa e si adopererà per il reinserimento nel territorio.
È stata, poi, la volta di Padre Cristoforo Amanzi ofm che ha accompagnato spiritualmente il gruppo iniziale della Fraternità Francescana "Madre della Riconciliazione e della Pace".
"Innanzitutto, vorrei sottolineare la profonda amicizia che mi lega, sin dal 1991, al diacono Giuseppe De Sisto che ha promosso, in piena comunione con la Fraternità "Madre della Riconciliazione e della Pace", di cui fa parte, il Progetto della Casa Alloggio Temporaneo "Regina Pacis" che darà ospitalità ai papà separati o divorziati in difficoltà.
La mia personale esperienza di Riconciliazione con Dio, in età adulta, e la successiva vocazione alla vita religiosa francescana hanno tracciato la via dell'impegno per la Pace del cuore - ha sottolineato Padre Cristoforo. - Lungo il cammino, e grazie anche agli studi, sempre più si è fatto intenso il desiderio di restituire ciò che era stato versato nei nostri cuori, accompagnando i fratelli in difficoltà a ritrovare la Pace perduta, e ciò lungo i sentieri tracciati dal Signore: la Riconciliazione con Dio, con se stessi e con i fratelli.
Dopo alcuni anni di discernimento, il 25 marzo 2006 si è costituita la Fraternità Francescana "Madre della Riconciliazione e della Pace", della quale fanno parte il diacono Giuseppe e molti dei presenti."
È una realtà laica, uno spaccato della società che si propone di annunciare, in un mondo lacerato e inquieto, con la testimonianza di vita e con proposte pastorali, che la Pace nella Riconciliazione è possibile.
Nel 2009, l'8 dicembre la Fraternità fu eretta dal Vescovo di Palestrina, Mons. Domenico Sigalini, come Associazione privata di fedeli e successivamente, l'11 gennaio scorso, lo stesso Vescovo la confermò ed elevò ad Associazione pubblica di fedeli.
"Lungo il corso di questi anni, nelle Marche, - ha concluso Padre Cristoforo - grazie all'ottimo lavoro pastorale del diacono Giuseppe, in qualità di Assistente spirituale locale, e dei suoi collaboratori, la Fraternità si è estesa e oramai conta un buon numero di membri, i quali provvedono autonomamente alla formazione di coloro che, in loco, desiderano iniziare il cammino attraverso le tappe dell'Aspirantato e del Noviziato, secondo i dettami dello Statuto vigente.
Da qui nasce il progetto "Regina Pacis", un progetto che non si riduce all'accoglienza nella casa ma si estende alla promozione della Riconciliazione e della Pace interiore, fino, dove possibile, a quella relazionale e familiare".
Ritornando all'introduzione con il richiamo alle carezze di san Giuseppe al legno come le riferisce don Tonino Bello, il moderatore ha chiesto a Rosario Arcidiacono, il papà ospite della Casa san Cristoforo di Fano: "Rosario, avrai preso degli schiaffi, ma oggi ti arrivano delle carezze: quanto queste carezze hanno potuto lenire il dolore degli schiaffi ricevuti?"
"Sono uno dei padri separati ospite nella casa san Cristoforo di Fano e per rispondere subito alla domanda, le carezze sono state tante perché il problema è grosso, si soffre tantissimo, è una cosa nuova finché non la si prova e c'è bisogno di tanto calore offerto dalle persone che si occupano di gestire il progetto nel suo complesso e delle persone che ci sono vicine, collaborano con noi. Siamo in quattro ed ognuno di noi ha le sue problematiche, il suo carattere, le sue difficoltà. Già la convivenza è un po' difficile però siamo felici di aver avuto questa possibilità sperando che anche altri possano averla, perché è duro vivere per strada".
Luana Mastrogiacomi della Caritas di Fano, operatrice del centro di ascolto della Caritas diocesana di Fano, ha ricordato l'incontro con Alessia per trasmettere l'esperienza maturata a Fano a questa nuova di Falconara. L'esperienza fanese è maturata dalla constatazione di quanti papà separati o divorziati passando per il Centro di Ascolto palesavano uno stato di disagio di rilievo per la loro condizione. Così è sorta la casa per dare alcune risposte. Poi ha parlato Germana Beardo che insieme al marito svolge il servizio di volontariato nella casa di Fano la quale ha posto in rilievo le difficoltà che si incontrano e la necessità di affrontare le varie problematiche con tatto e discrezione.
A questo punto il nostro Direttore presentando Mons. Sigalini ha ricordato l'amicizia

Pesco, Galeazzi, Arcivescovo, Cesaroni, Sigalini, Amanzi

Il pubblico intervenuto

Il Direttore della Caritas diocesana Carlo Pesco

CASA ALLOGGIO PER PAPÁ SEPARATI - DIVORZIATI

che li lega dal 1995 quando, in responsabilità diverse, hanno organizzato a Loreto il Pellegrinaggio dei Giovani d'Europa e gli ha rivolto la domanda: "Ho sempre paragonato la Chiesa ad un grande albero, per comodità visiva, lo paragonerei ad una quercia a cui ogni tanto si aggiunge un ramo o un pennacchio: i vari movimenti, le varie associazioni, ecc., ecc. Per capirci: i rami sono funzionali, i pennacchi sono tappezzeria. Come fa la Chiesa a distinguere i rami dai pennacchi?"
E Mons. Sigalini ha subito risposto: "La fraternità 'Madre della Riconciliazione e della Pace' non è un pennacchio.
"Ogni laico battezzato ha il diritto sacrosanto che viene dal battesimo di aggregarsi per vivere al meglio la vita cristiana - ha esordito -. Se l'aggregazione vuole essere proposta

Il taglio del nastro

ad altri fedeli, la chiesa opera con alcuni riconoscimenti. Si tratta di un carisma dono dello Spirito e la Chiesa deve operare un discernimento. Un ultimo documento di alcuni mesi fa della Congregazione della Dottrina della fede (Iuvenescit Ecclesia) presenta in relazione doni gerarchici e doni carismatici che lo Spirito dona alla Chiesa. Per i primi la gerarchia vigila molto attentamente se sono validi, anche se potrebbe essere più dialogica nel farlo; per i secondi ha stabilito dei criteri, che io ho applicato a questa associazione e che ho trovato sufficientemente rispettati. Alcune scelte hanno prevenuto decisioni stesse della Chiesa, come l'opera che si inaugura stasera a Falconara in diocesi di Ancona. Questa Fraternità riconosciuta a Palestrina, opera nella arcidiocesi di Ancona-Osimo dopo uno scambio epistolare e dialoghi tra me e l'arcivescovo card. Edoardo, che ne ha accolto l'attività spirituale e la collaborazione con la Caritas per il fatto in questione".
Il sindaco di Falconara Marittima Goffredo Brandoni portando il saluto ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa nei confronti della quale ha espresso il plauso dell'Amministrazione e di tutta la città. Ma Brandoni ha fatto di più

La presidente dell'Associazione Alessia Galeazzi

nel senso che ha proposto alle forze politiche di migliorare la legge regionale che assegna gli alloggi popolari estendendone i soggetti assegnatari anche ai papà e alle mamme separati o divorziati. Oggi infatti queste categorie non sono previste all'interno delle declaratorie specifiche e non possono accedere all'assegnazione dell'edilizia pubblica.
Infine è stata la volta dell'Arcivescovo. Il nostro Direttore ha ricordato le innovazioni che l'Arcivescovo ha portato con la sua azione pastorale nella nostra diocesi: la visita pastorale, il pellegrinaggio diocesano Crocette-Loreto, gli incontri con le donne e gli uomini delle istituzioni, della politica, del sindacato, delle imprese e delle associazioni professionali e sociali, le numerose iniziative con i giovani, la processione del Corpus Domini con l'infiorata, il XXV Congresso Eucaristico Nazionale, i convegni diocesani all'inizio dell'anno, i pellegrinaggi diocesani in Terra Santa, Le Giornate dell'Anima, l'opera segno Padre Gabriele Ferretti, la libreria Mastai – don Bosco.
Tra tutte destò sorpresa e meraviglia l'associazione Achor che su idea e consiglio dell'Arcivescovo e con l'aiuto di Padre Alfredo Ferretti sorge nei locali dell'ex Seminario di Osimo.
Nell'aprile del 2014 così scrive una signora a Presenza: "... Non voglio giudicarti in nessun modo ma ti consiglio di conoscere il gruppo Achor che aiuta chi si trova nella tua medesima posizione... " Era il 2010 e così il Vescovo Mons. Edoardo Menichelli mi parlava durante un incontro chiesto da me. È stata un'esperienza fondamentale per raccogliere i pezzi di chi vedeva la sua vita come una somma di errori che avevano portato alla separazione. Volevo comunque vivere in modo pieno la mia vita di fede ma avevo un gran bisogno di aiuto per rimettere in fila i cocci della mia esistenza. Non è stato facile scovare subito il Seminario in Osimo, ma gli abbracci e il calore che mi hanno accolto di Palmira e Cristiana sono stati forti.
Un'iniziativa che a quel tempo venne letta, diciamo così, come sorpresa dato che fino a quel momento la Chiesa aveva emarginato queste persone poi con Achor si aprirono quelle che il nostro Arcivescovo, già a quel tempo chiamava "le braccia misericordiose della Chiesa", aggiungendo che la Chiesa aveva la missione di evangelizzare e non di giudicare.
Oggi siamo alla presentazione ed alla inaugurazione di una seconda esperienza che si inserisce nel campo delle attenzioni alle conseguenze derivanti

Il Diacono Pino De Sisto

da esperienze di amore ferito, un'attenzione che è maturata nel tempo, ma che ancora non si è stabilizzata.
Eminenza, noi vorremmo che nell'ambito del suo intervento ci aiutasse a capire quanto possiamo ancora fare e come ha maturato la sua attenzione nei confronti di queste problematiche.
"A questa domanda rispondo con una frase di effetto "casomai esistesse la società perfetta ci sarebbe sempre posto per l'amore". Dico Grazie a Riconciliazione e Pace, naturalmente alle persone che la rendono viva. E vorrei, incominciando da me, che pensassimo molto a queste due parole: riconciliazione e pace.
Due parole che abbiamo un po' dimenticato, siamo pieni di zuffe. Invece credo siano due parole non solo significative, ma utili per costruire le nostre relazioni. Vorrei augurare a me e a tutti voi di poterle conoscere e di viverle e di renderle attuali.
Ho molto apprezzato l'espressione del Padre quando diceva: "Le ferite dell'età contemporanea non sono affidabili o affidate ad una sola persona". Oggi le ferite o le prende in carico la comunità che si fa grembo, nutrimento, cura, abbraccio, carezza, oppure non le risolviamo. E qui dobbiamo fare tutti un esame di coscienza. Alla luce di quello che ci portiamo dentro e alla luce della buona volontà che ognuno di noi custodisce.
Io vorrei che cominciassimo tutti a non voler più pensare di essere interessati al rimprovero di Gesù a Maria di Magdala. Quando risorge, la donna va e non lo riconosce. Dialogano un po' e prima di riconoscersi, Gesù dice alla donna: "Perché piangi?" Nel caso era un amabile rimprovero. "Piangi perché non mi hai riconosciuto. Piangi perché ti manca l'amore. Piangi perché pensi che con la mia morte è già tutto finito". No! Allora io vorrei che come Comunità, anche civile caro sindaco, ce la smettessimo tutti di piangere e cominciassimo invece a raccontare il bene che facciamo, il bene che c'è. Bisogna consolarci con il bene. Vi dirò con tanto candore, c'è in giro questo gusto della crisi, del male. Ci sono delle riserve visive che io considero oggettivamente peccaminose, immorali. L'immoralità non è solo quella del sesso, l'immoralità è quella della testa, della distorsione del pensiero, quella dell'alterazione delle cose più semplici di questo mondo. Noi in nome della libertà sopportiamo tutto, poi succedono le tragedie e diciamo: adesso che facciamo? Apriamo un fascicolo. Abbiamo risolto il problema. Cosa ci mettiamo dentro il fascicolo? Bo! Allora cominciamo a dire il bene, anche questa casa che oggi si inaugura è un segno di bene. Raccontiamolo! Risolve tutti i problemi dei nostri fratelli separati? No, però è un seme. Come diceva Papa Francesco ricordiamoci che la carità, la misericordia, le opere di misericordia sono l'architrave della fede. L'architrave, voi sapete che se c'è, tiene in piedi la casa, se non c'è con un piccolo terremoto o grande che sia, la casa cade e si dice di chi è la colpa? È dell'architrave che non c'è. Ugualmente qui; la nostra fede non si misura con i riti che pure ci vogliono, con i sacramenti che pure sono indispensabili, ma se tu vivi un sacramento bisogna che lo fai vedere, devi essere misericordioso.
Gesù dice nel Vangelo i poveri li avrete sempre con voi. Noi viviamo una stagione in cui i poveri non esistono. Quando eravamo giovani, eravamo poveri per un altro verso e c'era un altro tipo di solidarietà. Ora di fronte alle molteplici povertà che ci sono sempre state e noi guardiamo a quelle di oggi: quali sono le possibili letture? Per me sono tre. La prima è una lettura politica: c'è il problema di questi nostri fratelli che vengono da tante parti del mondo. Non lo possiamo risolvere noi dieci che siamo qua. Poi c'è una seconda lettura che direi umano-sociale: hai davanti a te un disgraziato, è un uomo come te, tu non hai titolo per essere superiore a lui, sul piano umano-sociale bisogna che tu lo accolga. Poi c'è una terza lettura che non ammette mai scuse ed è la lettura evangelica. Il Vangelo non ammette scuse perché chi ci ha donato il Vangelo è una persona che ci ha dato un'idea fondamentale: noi siamo suoi figli ed in quanto suoi figli, siamo fratelli. Che creda come te o non creda come te quello è un figlio di Dio e quindi tuo fratello. Noi che siamo qui abbiamo la responsabilità di pensare il primo, di discutere sul secondo, ma di vivere il terzo. Iniziamo un'attività di misericordia vorrei che questa fosse nelle mani di tutti."
Al taglio del nastro della nuova struttura situata in via Trieste, oltre ad un folto gruppo di cittadini ed a tutti i relatori, le autorità presenti alla tavola rotonda: il sindaco Brandoni, il comandante regionale dei Carabinieri Gen. B. Salvatore Favarolo, la Guardia di Finanza, il comandante della Polizia Municipale di Falconara M.ma Bellagamba, il presidente di Confindustria Ancona Schiavoni, ha partecipato il Presidente del Consiglio regionale Antonio Mastrovincenzo.

Vittorio Altavlla

SISMA - UN PATRIMONIO D'ARTE E DI STORIA SOTTO LE MACERIE O LESIONATO DAL SISMA

L'ORATORIO "MADONNA DEL SOLE" A CAPODACQUA TRA I LUOGHI SIMBOLO DELLE FRAZIONI DI ARQUATA DEL TRONTO

di Tamara Ciarrocchi

Gravi le ferite inferte dal sisma anche al patrimonio artistico e religioso del sud delle Marche. Luoghi simbolo della cristianità sono stati compromessi dal tremore della terra di quel 24 agosto. Sono in tutto 293 i beni di interesse culturale distrutti o gravemente danneggiati.
Come è emerso dal bilancio del ministero competente, in questa prima stima, la gran parte sono beni ecclesiastici con chiese e luoghi di culto popolare.
Tra questi c'è anche l'oratorio dedicato alla Madonna del Sole, patrona del paese di Capodacqua, frazione di Arquata del Tronto. L'edificio religioso nel 1902 è stato incluso nell'elenco dei Monumenti nazionali italiani ed è uno dei pochissimi a forma ottagonale. Il 12 settembre il sopralluogo del parroco don Francesco Armandi, assistito dai Vigili del fuoco per la valutazione sulle strutture portanti dell'edificio.
Attribuito all'opera dell'artista Cola dell'Amatrice, affrescato anche con il suo contributo fu costruito per volere degli abitanti del piccolo paese nel 1528 come testimonia l'incisione nel bronzo della campana che sovrasta la struttura.

Oggi si possono vedere le fessure ed il crollo parziale di mattoni subìto dall'edificio nella sua facciata che era arricchita da un rosone centrale, posto al di sopra dell'ingresso principale. Senza contare le lesioni interne.
"I nostri paesi sono paesi millenari. - ha affermato don Francesco Armandi, parroco di 5 frazioni - A Pescara del Tronto è stata recuperata con i vigili del fuoco una croce del 1200, la chiesa ha circa mille anni di storia. Lì è più complicato poter recuperare subito i beni perché c'è più di qualche milione di metri cubi di macerie da togliere. Le persone per fare le loro case si sono veramente tolte il pane dalla bocca e lo stesso hanno sempre fatto anche per chiese e monumenti a loro cari".

Sul prospetto dell'oratorio Madonna del Sole compaiono iscrizioni e stilizzazioni del sole e della luna su un concio di pietra posto immediatamente al di sotto dell'oculo.
Il sole simboleggia l'eternità di Dio, mentre la luna è espressione della provvisorietà della vita umana. Le fasi lunari posso leggersi come la nascita e l'evoluzione della vita fino alla morte. L'evento sismico accaduto porta a riflettere fortemente sui valori simbolici alla base della costruzione dell'edificio.
L'ottagono, secondo i critici del secolo scorso, come figura mediatrice tra il quadrato, la Terra, ed il cerchio, il cielo, raffigura la salvezza che la Vergine, tramite suo Figlio, assicura al popolo dei credenti. I cittadini vorrebbero veder salvato anche questo pezzo di storia della loro comunità. Una chiesa molto cara ai cittadini del posto che hanno da sempre contribuito alla manutenzione di quelle mura che custodiscono scrigni d'arte.
Di particolare interesse è il quadro che si trova sulla parete, al di sopra dell'altare maggiore, intitolato alla "Madonna tra le nuvole" che illustra un miracolo avvenuto durante una diatriba tra gli abitanti di Capodacqua ed alcuni cittadini di Norcia durante il periodo medievale.
Il motivo del contendere pare fosse l'uso dei pascoli della montagna e per evitare uno scontro sanguinoso entrambe le parti si accordarono di smettere il combattimento al primo caduto.
Un abitante di Capodacqua uccise un norcino per porre fine alla lite. In quel momento si levò una fittissima nebbia che non permise di vedere alcunché ai norcini, mentre agli abitanti di Capodacqua si mostrò, all'interno della nuvola, la figura della Madonna del Carmelo.
All'interno compaiono, inoltre, gli affreschi del Cinquecento, attribuiti a diversi artisti. Il più interessante è "L'Assunzione della Beata Vergine" di stile rinascimentale. "Vorremmo ripartire da posti come questo" ci dice un nonno alloggiato nella tendopoli: "Solo così possiamo sperare di farcela davvero, non lo dico per me ma per i miei nipoti.
Magari qualcuno adottasse questo tesoro aiutandoci a sanare quanto rimasto intatto". Sarebbe una spinta perché la popolazione possa ripartire proprio dalle sue profonde radici sulle quali ha trovato terreno fertile l'albero sociale di questa comunità.

SISMA - U.N.I.T.A.L.S.I. E ANP

Arquata Del Tronto: "Scuola Solidale"

L'Associazione Nazionale Presidi - Lazio (ANP) e il Progetto Bambini dell'U.N.I.T.A.L.S.I. (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali) sin dal 25 agosto hanno lanciano l'iniziativa "Scuola solidale" grazie alla quale si stanno raccogliendo fondi a favore delle scuole di Arquata del Tronto e di Amatrice. In quest'ultima località della provincia di Rieti le prime somme raccolte (oltre 13 mila euro) sono state consegnate direttamente alla dirigente scolastica il 14 settembre scorso. Anche nelle Marche i fondi raccolti verranno consegnati direttamente all'istituto comprensivo Arquata del Tronto che comprende i plessi scolastici di Arquata, Acquasanta Terme, Montegallo con gli indirizzi dell'infanzia, delle elementari e delle medie con oltre 300 alunni fino ai 14 anni. "Scuola solidale" dopo Amatrice, dunque, sostiene anche gli alunni di Arquata grazie anche al supporto dell'associazione "Nessun dorma" di Pagliare del Tronto che ha voluto aderire a questa importante iniziativa, che prima in Italia, consegna le somme raccolte direttamente ai consigli d'Istituto per tutte quelle necessità contingenti della scuola e degli alunni. La raccolta a favore delle scuole delle zone terremotate proseguirà per tutto l'anno scolastico. Chi vuole donare può farlo attraverso il conto corrente bancario Progetto Bambini - Monte dei Paschi di Siena, ABI 01030 CAB 03298 numero conto 000001152663 IBAN IT08F0103003298 000001152663 oppure al conto corrente postale 48019863 intestato a U.N.I.T.A.L.S.I. Progetto Bambini, via della Pigna,13/a. Occorrerà scrivere nella causale "Scuola solidale" per Arquata del Tronto e per il versante di Rieti occorre scrivere "Scuola solidale" per Amatrice. L'iniziativa è sostenuta dalla redazione giovani della rivista on-line etutorweb.it e da romasociale.org. Questo è il primo di una serie di progetti che verranno avviati per garantire agli alunni dei comprensori di Arquata del Tronto di potere affrontare l'anno scolastico con tutti i mezzi didattici necessari.

"Con Scuola Solidale - spiegano congiuntamente Emanuele Trancalini e Mario Rusconi, rispettivamente delegato nazionale progetto bambini dell'U.N.I.T.A.L.S.I. e presidente ANP Lazio e - vogliamo dimostrare che si possono sostenere progetti di solidarietà con la massima trasparenza ed efficacia".

"Abbiamo deciso - continuano Trancalini e Rusconi - di assegnare alle scuole le somme raccolte perché siamo convinti che debbano sentire la nostra vicinanza e il nostro sostegno andando a finanziare programmi reali, concreti e veramente utili".

"Ad Amatrice - concludono Trancalini e Rusconi - ad esempio si è deciso di destinare i fondi alla mensa scolastica e al doposcuola. Ad Arquata ci stiamo confrontando con la preside Patrizia Palanca per individuare una prima emergenza alla quale fare fronte".

INIZIATO IL 4 SETTEMBRE UN NUOVO SERVIZIO ALLA COMUNITÀ

Una Schola Cantorum in Cattedrale

Grazie alla volontà e alla tenacia di don Giuliano Nava la chiesa madre della nostra diocesi da Domenica 4 settembre, Festa del Mare, ha una propria Schola Cantorum che ha avuto il suo battesimo nella celebrazione eucaristica di quella domenica, raccogliendo numerose attestazioni di affetto e di augurio. Come riportavamo nel numero precedente di Presenza al termine del rito, il coro ha ricevuto i complimenti del Cardinale Menichelli, che assieme a Mons. Galantino si è intrattenuto con i vari componenti per la rituale foto.

Una Schola Cantorum che al momento è tutta al femminile, come ci spiega la prof.ssa Serenella Secchiero, ma che fra breve sarà integrata da "new entry" maschili che, ne siamo sicuri, lo renderanno completo e reale segno visibile di quelle comunità dalle quali provengono.

La Schola Cantorum, chiarisce la prof.ssa Secchiero, a pieno regime sarà composta da 20/25 elementi con un'età media di 14/15 anni; per iniziare, in questi mesi di fine anno, la presenza sistematica della Schola Cantorum sarà prevista nella prima domenica di ogni mese, nonché nelle feste liturgiche più importanti.

La Schola Cantorum vedrà crescere individualmente ogni componente e principalmente gli elementi più giovani, che già studiano presso l'Accademia musicale di Ancona, contribuendo così a dare maggiore freschezza a quello che deve essere un ottimale connubio tra musica e liturgia.

Trattandosi di elementi molto giovani, sottolinea ancora la prof.ssa Secchiero, i canti proposti saranno adatti, dal punto di vista vocale, alla loro età; quindi oltre a curare il servizio liturgico all' intera comunità occorrerà non perdere mai di vista la crescita globale delle individualità e del gruppo che avverrà con l'aiuto delle insegnanti Claudia Carletti, Doriana Giuliodoro, Maria Elena Romagnuolo.

Un servizio che, affrontato con il giusto passo, potrà svolgere un ruolo importante all'interno delle assemblee che si raccolgono nella nostra Cattedrale rivelandosi parte integrante della celebrazione liturgica. L'impegno delle prove, il senso del servizio, la proposta di qualcosa di artisticamente valido richiederà responsabilità di tutti per avere testi e melodie accessibili alla partecipazione, attraverso il canto o l'ascolto, tutto svolto con molta semplicità e con tanta famigliarità. Ma quello che è fondamentale e che auguriamo a questa bella, nuova ed importante esperienza è che possa essere soprattutto una scuola di vita.

Riccardo Vianelli

FESTA DEL SEÑOR DE LOS MILAGROS

Nel mese di ottobre 2016 la Comunità peruviana celebra la festa del Senor de los Milagros, festa religiosa e festa nazionale. Ad Ancona, per solennizzare questa ricorrenza, la comunità peruviana ha organizzato diverse celebrazioni al quale partecipano con costumi tradizionali e con il dipinto del "Signore dei miracoli" che propone alla comunità anconetana.

Questo il programma:

- Martedì 18 ottobre: dalla Chiesetta di legno di Via Vallemiano alla chiesa parrocchiale di S.Paolo in forma non solenne
- Sabato 22 ottobre dalla chiesa di S.Paolo davanti alla chiesa della Sacra Famiglia
- Domenica 23 ottobre dalla chiesa della Sacra Famiglia alla chiesetta di legno dove la processione si concluderà con la Messa solenne

L'Agenda pastorale

Sabato 1 ottobre
ANCONA - *ore 10,00* Casa Circondariale Montacuto
Celebrazione S. Messa.
CASTELFIDARDO - *ore 17,00* Parr. S. Agostino
Celebrazione S. Cresima.

Domenica 2 ottobre
Celebrazione S. Cresima:
AGUGLIANO - *ore 8,30* Parr. S. Maria di Nazareth
CASTELFIDARDO – *ore 11,00* Parr. S. Antonio
GIUBILEO DIOCESANO DELLA SCUOLA
ANCONA - *ore 16,30* Pellegrinaggio Piazza del Plebiscito - Cattedrale. Ingresso per la Porta Santa - Celebrazione S. Messa.

Martedì 4 ottobre - Festa S. Francesco d'Assisi.
ANCONA - *ore 18,00* Chiesa S. Francesco delle Scale.
Celebrazione S. Messa e saluto autorità civili e militari.

Giovedì 6 Ottobre
GIUBILEO DIOCESANO OPERATORI CARITAS
ANCONA - *ore 17,00* Pellegrinaggio Piazza del Senato - Cattedrale. Ingresso per la Porta Santa – Celebrazione S. Messa.

Venerdì 7 Ottobre
ANCONA - *ore 17,00* Parr. S. Maria di Loreto
Incontro con i cresimandi.
CASINE DI PATERNO - *ore 19,00* Parr. B. Vergine Maria del Rosario.
Celebrazione S. Messa Festa Madonna del Rosario.

Sabato 8 Ottobre
GIUBILEO DIOCESANO CON LE PERSONE DISABILI
ANCONA - *ore 17,00* Pellegrinaggio Piazza del Senato - Chiesa di S. Domenico
ore 18,00 Celebrazione S. Messa.
ore 21,00 Parr. S. Maria Liberatrice
VEGLIA MISSIONARIA - Mandato missionario a P. Diego Pirani.

Domenica 9 Ottobre
Celebrazione S. Cresima:
ANCONA - *ore 9,00* Parr. SS. Madre di Dio
ore 11,00 Parr. S. M. Misericordia
ore 18,00 Parr. S. Pietro in S. Francesco

Lunedì 10 Ottobre - Venerdì 14 Ottobre
C.E.M. - Esercizi spirituali dei Vescovi.

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

ISSR ANCONA
insieme
consultorio familiare
centro promozionale famiglia
PER UNA SOCIETA' SOSTENIBILE
TRASFORMARE SE' STESSI E IL MONDO
conferenza pubblica
Prof. Roberto Mancini
docente di Filosofia Teoretica dell'Università di Macerata
giovedì 20 Ottobre ore 21
Aula Magna Istituto Superiore di Scienze Religiose
Via Monte D'ago, 87 Ancona
Ingresso libero

Arcidiocesi di Ancona-Osimo
Museo Diocesano Ancona
Scrigni Sacri Schiusi
Tesori tra arte e fede
4ª edizione 2016
Il progetto Scrigni Sacri Schiusi, giunto alla quarta edizione, vuole valorizzare il patrimonio storico, artistico e religioso dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo attraverso aperture serali di alcune chiese del territorio con letture delle più interessanti opere d'arte conservate e un accompagnamento musicale.
Venerdì 7 ottobre, ore 21.15
Ancona, chiesa della Misericordia
Evento a cura di: Diego Masala
Con l'intervento di Nadia Falaschini
Intervento musicale: Liceo Musicale "C. Rinaldini" di Ancona
Allievi del prof. Sergio Morellina, classe di violino e di musica d'insieme per archi
Direzione artistica prof.ssa Claudia Carletti
Iniziativa a ingresso libero
Le offerte eventualmente raccolte serviranno alla cura e al mantenimento dei beni storico-artistici diocesani
REGIONE MARCHE
Camera di Commercio Ancona
Ancona Comune di Ancona
Liceo Musicale "Rinaldini"

Museo Diocesano Ancona
Arcidiocesi di Ancona-Osimo
Sabato
15 OTTOBRE 2016
ore 17.30
Museo diocesano
"Mons. Cesare Recanatini"
di Ancona
Presentazione
e donazione
dell'opera
fotografica
Emulsion lift Polaroid
E arriva l'alba
di Rosella Centanni
www.rosellacentanni.it

missio
centro missionario diocesano
Ancona-Osimo
VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA
SABATO 8 OTTOBRE 2016
PREGHIERA E MANDATO MISSIONARIO A
P. DIEGO PIRANI s.x.
CON IL NOSTRO ARCIVESCOVO
EDOARDO MENICHELLI
NEL NOME DELLA MISERI COR DIA
S. MARIA LIBERATRICE
POSATORA
ORE 21,00
"MISERICORDIOSI VERSO GLI ULTIMI"

"TOMMASO"

(ITALIA, 2016)

regia di Kim Rossi Stuart, con Kim Rossi Stuart, Jasmine Trinca, Cristiana Capotondi, Camilla Diana, Dagmar Lassander, Renato Scarpa, Serra Yilmaz, Edoardo Pesce

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Tommaso (Kim Rossi Stuart) non sta bene. A Tommaso non va bene niente. Per Tommaso nessuna è quella giusta. Eppure la ricerca della donna ideale è un'ossessione martellante alla quale per Tommaso è impossibile rinunciare. Attore bello e romantico, in perenne oscillazione tra slanci e resistenze, dopo una lunga relazione, Tommaso è riuscito a farsi lasciare da Chiara (Jasmine Trinca), la sua compagna. Ora è il momento di lanciarsi, di farsi coinvolgere da donne variamente vitali, tra cui spicca la giovane "burina" Sonia, interpretata da Camilla Diana. Ma anche questo rapporto sentimentale, come quello che l'ha preceduto, quello con la altrettanto istintiva Federica (Cristiana Capotondi), è destinato a concludersi tra inconfessabili pensieri e paure paralizzanti. Tuttavia questa sua coazione a ripetere un giorno s'interrompe, lasciando a Tommaso la possibilità di capire la causa della sua incapacità amorosa. Costellato di piccole nevrosi e fissazioni microscopiche, centrato su quel tipo d'uomo che ogni donna incontra almeno una volta nella vita, sempre alla ricerca di qualcosa di assoluto, "Tommaso" si pone in curiosa continuità con "Anche libero va bene" (2005), il primo film diretto da Kim Rossi Stuart, l'attore protagonista di tanti tra i film più interessanti di questi ultimi anni, da "Vallanzasca" a "Romanzo criminale", da "Le chiavi di casa" a "I giardini dell'Eden", di cui riprende i nomi dei protagonisti (anche la madre di Tommaso ha il nome che aveva in quel film), quasi a svelarci l'ipotetico futuro del bambino protagonista di quell'opera ormai quasi dimenticata. Con grande dispiacere ci si trova però a dover rimarcare anche le differenze rispetto a "Anche libero va bene". Dove "Anche libero va bene" era misura, sensibilità, capacità di tradurre l'emozione e di raccontare le difficoltà, "Tommaso", invece, è eccesso, oscillazione perenne tra urla e sussurri, tra commedia e dramma, senza che venga mai meno la volontà di rifare il morettismo e, a tratti, il fellinismo, senza che si riesca quasi mai ad uscire dal circolo vizioso dei personalismi e dell'autobiografia. La regia di Kim Rossi Stuart segue i passi incerti del suo Tommaso, incapace di sfuggire al proprio narcisismo, di uscire da se stesso; con lui scherza, diverte a tratti, per poi smarrirsi quando cerca di conciliare il piano della commedia con quello psicologico-introspettivo, affidato a scene oniriche non sempre riuscite. Eppure. Eppure il protagonista di questo film irrisolto e tuttavia vitale è portatore di un'amarezza profonda e indomabile che non lascia indifferenti e porta a riflettere su automatismi più diffusi di quanto non si pensi, sull'incapacità di donarsi, di scardinare meccanismi mentali che si è portati a ripetere con ossessiva precisione. Artista della fuga, il personaggio protagonista di questa commedia amara, quasi tragica, di questo film confessione impudico e sgraziato, vorrebbe solo ricevere un po' di calore, per poterlo donare a sua volta. Ma ne è incapace. Insomma Kim Rossi Stuart non ha paura di mettere in scena un protagonista sgradevole, a tratti irritante, con il quale è difficile entrare in empatia e questo è un pregio di un film complesso, non sempre di lettura immediata, che si rivela a poco a poco come un oggetto da trattare con cura, che con facilità può andare incontro a incomprensioni, ma che sa rivelarsi a suo modo autentico e prezioso.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

Venticinque parole del XX secolo

20 - TELEFAX

di Marino Cesaroni

La globalizzazione galoppante aveva bisogno di accorciare i tempi della comunicazione, dei trasporti, della produzione di beni e servizi. Un vecchio adagio marchigiano recita: "Chi arriva prima macina", riferendosi a chi andava a macinare il grano al mulino per ottenere la farina che impastata serviva per produrre il pane. E siccome ognuno aveva il frumento migliore, il primo che macinava non aveva mescolanze con altri eventuali avventori, con frumento peggiore.
A chi lo criticava per avere il jet personale pagato dall' Eni, Enrico Mattei rispondeva che per essere all'altezza della situazione si doveva trovare al momento giusto nel posto giusto e gli spostamenti richiedevano rapidità.
Così è per la comunicazione. Alla lettera si sostituisce il telegramma, poi il telex, poi il telefax. Il telefax diventa di uso comune verso la metà degli anni '80. L'unico gap era la carta chimica che usava e che nel tempo si deteriorava, ma la questione venne risolta nell'arco di qualche anno, quando venne prodotto il telefax a carta comune.
Il vocabolario Treccani così lo definisce: facsimile che permette una trasmissione di immagini a distanza, attraverso la rete telefonica, in un tempo rapidissimo o addirittura in tempo reale. Molto comune la forma accorciata fax per indicare sia l'apparecchio (comprare un fax; un fax portatile), sia, più spesso, il messaggio inviato o ricevuto tramite l'apparecchio stesso: mandare, ricevere un fax.
Come tutte le novità venne accolto con grande diffidenza; chi scrive ricorda come avendolo consigliato per l'ufficio che al tempo dirigeva e per averlo acquistato ricevette un ammonimento del Consiglio di Amministrazione, che sosteneva essere una spesa inutile per un mezzo che non avrebbe avuto futuro.
Invece di opinione diversa era qualche anno prima (1949-1951) la Canadian Daily Newspapers Association che nell'analizzare le conseguenze che si sarebbe potuto avere sul mercato editoriale sosteneva che il telefax avrebbe permesso di inviare direttamente nelle case il giornale su carta, nello stesso modo in cui si riceveva radio e televisione.
Prima del telefax si inviava in redazione, la notizia scritta su carta a giustezza con la mitica Olivetti lettera 22, in una busta gialla dov'era scritto il nome del giornale e "fuori sacco". In media la notizia veniva diffusa in due oltre giorni. Poi venne il dittafono: il cronista dettava ad un registratore che registrava in redazione poi una squadra di dattilografi provetti sbobinava vari nastri con il pericolo che qualche parola venisse interpretata male. Il telefax permetteva la trasmissione precisa del "pezzo" e con grande rapidità.
E' stato un mezzo rivoluzionario sì, ma da qualche anno è già in soffitta soppiantato dalla posta elettronica o e-mail che dir si voglia.

di Don Giovanni Varagona

Dalla Parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario, racconti dell'esperienza di catechesi per l'Iniziazione Cristiana che punta a coinvolgere l'intera persona: aspetto emotivo, affettivo, corporeo, cognitivo.

CONSOLAZIONE

Stavolta ero dall'altra parte. Al Campo di Formazione "Colori in Corso" avevamo raccontato la nostra esperienza a catechisti e aspiranti catechisti di diverse parrocchie della diocesi. Poi li abbiamo invitati a sperimentarsi. In uno dei laboratori avevano preparato per me ed il mio gruppetto la provocazione al Vangelo. Un gioco strano, inaspettato, che richiedeva intuizione, collaborazione, ingegno… Un gioco che aveva stimolato due mie caratteristiche profonde: la competizione nel gioco e la passione per tutto ciò che è meccanica, che si muove, che va inventato. Eppure in quel gioco in cui mi sentivo a casa mia, alla fine ho perso. La delusione era ancora attiva, quando Matteo e Marika, dopo averci fatto raccontare i nostri stati d'animo, ci hanno fatto fermare ed hanno letto la parabola delle mine (la versione di Matteo della più famosa parabola dei talenti). Ascoltavo intensamente il brano. Quando il re ha chiamato il secondo servo, quello delle cinque mine restituite, ho sentito una insolita vampata di calore nel petto. La delusione per essere arrivato secondo (su due) lasciava spazio alla consolazione di essermi dato da fare con passione, di aver lottato, di aver fatto, insieme agli altri, comunque, un buon lavoro. Non avevo perso, allora, anche se l'altro gruppo era stato più bravo. E contemporaneamente mi arrivava il calore della consolazione per quello che in quei due magici giorni stava succedendo: l'incontro tra gente splendida, occhi curiosi che si scambiavano sogni e competenze. Giorni in cui si dissolvevano le antiche barriere tra generazioni, tra ragazzi e premorti, scherzavamo. Dove Nicola raccontava e spiegava e Alice, cinquanta anni di differenza, si beveva con gli occhi ed il cuore le sue parole. E Nicola ha appena tredici anni. Un grazie di cuore per chi mi ha fatto fare quel gioco. Ho sempre letto la parabola delle mine con la paura di essere il servo sfaticato, quello che restituisce una mina sola. Mi sta bene, oggi, essere il servo di mezzo, quello che regolarmente scompare nelle nostre letture della parabola. Mi sta bene scomparire come lui. Conservo piuttosto la bellezza degli sguardi caldi, accoglienti, festosi di chi sta lavorando con me in questi anni. Il desiderio di amore e di vita che scoprono e che sanno emanare per contagio. Le braccia calde capaci di abbracciare e soprattutto di far desiderare questo abbraccio. Li conservo. Non avrò molte mine da restituire. Racconterò quegli occhi. E quelle braccia.

FALCONARA MARITTIMA XXV DELL'AVULSS

Un momento dell'Assemblea dell'Avulss

Domenica 10 settembre si è tenuto il convegno-spettacolo per celebrare il venticinquesimo anniversario dell'associazione Avulss di Falconara. Tante, anzi tantissime le istituzioni locali presenti per dare il loro omaggio all'associazione che da un quarto di secolo si impegna sul territorio con varie forme di volontariato.
Alla presenza del Cardinale Edoardo Menichelli, del sindaco di Falconara Goffredo Brandoni e di altri esponenti politici e sociali, all'Hotel Touring si è colta l'occasione per tracciare un primo bilancio di questi 25 anni di impegno in favore della comunità. La presidente dell'Avulss falconarese Franca Ruggeri ha ringraziato i numerosi partecipanti e gli ospiti che, coordinati dalla scrittrice marchigiana Maria Lampa, si sono alternati nei loro interessanti interventi evidenziando l'importanza e il ruolo che l'Avulss ha assunto in questi anni. Un ruolo riconosciuto proprio dal Cardinale Menichelli e dal sindaco Brandoni nei loro interventi in cui si è sottolineato l'impegno dell'Avulss in favore delle persone più deboli e sfortunate, allargato verso l'integrazione interculturale.
Pubblico numeroso e molto coinvolto, come ad esempio durante l'intervento del professor Sergio Labate (docente dell'Università di Macerata) che ha trattato il tema "La città e i suoi legami". Le splendide voci di Giulia Poeta e Maria Grazia Barboni hanno fatto da cornice agli interventi trascinando emotivamente i presenti. Dopo la premiazione di alcuni volontari e il pranzo, in chiusura la bellissima esibizione del coro dell'Abbazia di S. Maria in Castagnola di Chiaravalle.
Nella mattinata del giorno seguente , domenica undici settembre , si è concluso l'evento con la Santa Messa celebrata dal Parroco della Parrocchia di San Giuseppe, Don Walter Pierini, e animata dai volontari dell'Associazione.

CEM - COMMISSIONE MISSIONARIA

IMPEGNI COMUNI

Martedì 20 settembre a Loreto si è svolto il periodico incontro della Commissione Regionale Missionaria presieduta da S. E. Mons. Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno, e coordinata dal segretario regionale don Nicola Spinozzi della diocesi di San Benedetto del Tronto.
In questo primo incontro del nuovo anno pastorale la Commissione si è ritrovata alle ore 10.00 presso la piazza della Basilica della Santa Casa ed insieme ha varcato la Porta Santa per poi proseguire in un breve ma intenso itinerario di riflessione e di preghiera all'interno del Santuario.
Il gruppo si è poi riunito nei locali dei PP. Scalabriniani per proseguire i lavori.
I punti all'ordine del giorno sono stati diversi; dopo una lettura del verbale della precedente riunione i vari rappresentanti dei Centri Missionari Diocesani hanno condiviso con gli altri le loro esperienze estive, che sono state numerose e variegate, tra cui: dall'imponente mostra-mercato a tematica missionaria che ha richiamato a Urbino oltre 8000 visitatori, fino al campo-scuola missionario diocesano di Fano allestito con la collaborazione dei Padri Saveriani, passando per la sedicesima edizione della "Carovana-Scooters" organizzata da P. Francesco Cialini dei Missionari della Consolata di Fermo.
Si è poi discusso sulla necessità di affrontare, da parte della Commissione Regionale, un'esperienza diretta in terra di missione, in tempi e luoghi da stabilire in base ai progetti da realizzare ma anche alle varie esigenze dei possibili partecipanti. Don Spinozzi a chiusura dei lavori ha presentato il progetto per il sito web della Commissione. Tale iniziativa è stata molto apprezzata e ha raggiunto il voto unanime dei membri della Missio regionale. Presto il portale sarà operativo on line.
I prossimi appuntamenti per la Commissione Regionale Missionaria saranno: il 28 ottobre a Roma presso il Santuario del Divino Amore per il Giubileo della Missione e il 22 novembre il prossimo incontro regionale.

Fulvia Marconi, poetessa di Ancona, Presidente dell'Associazione Culturale Magnificat e organizzatrice del Premio Poetico Int.le "Laudato sie, mi' Signore giunto quest'anno alla VII° edizione, si classifica al 1° posto nel Concorso Internazionale di Poesia e Narrativa "Le Grazie, Porto Venere la Baia dell'Arte. La cerimonia premiativa si terrà il giorno 2.10.16 presso il quattrocentesco Refettorio del Convento degli Olivetani a Le Grazie Porto Venere (SP). La poesia vincitrice sarà letta da Alessandro Quasimodo, figlio dell'Illustre Poeta e Premio Nobel Salvatore.

UN'ESPERIENZA DI SEMINARIO

IO FUI QUELL'ICARO CHE AMBII DI VOLARE

Coloro che si trovarono a frequentare negli anni '66/'68 il liceo nel Pontificio Seminario regionale di Fano, a distanza di 50 anni, si sono rincontrati: dei 25 di allora, solo sei sono arrivati all'ordinazione sacerdotale, gli altri: chi medico (molti), chi insegnante, chi farmacista, chi imprenditore, chi bancario, chi sindaco o amministratore, chi operatore nella rappresentanza sociale. Poche ore di convivialità certo non hanno permesso di scavare più di tanto nel variegato e lungo vissuto di ognuno tanto che si è deciso di aggiornarci annualmente per coltivare questo piacevole "esserci ritrovati". Sì, perché quell'esperienza fatta a quell'età (dai 15 ai 18 anni) e in un momento storico di cambiamento del Paese (siamo nel pieno delle contestazioni studentesche sfociate nel famoso '68) ha inciso nel profondo nella costruzione della personalità e nella formazione di ciascuno di noi. Anche nella Chiesa in quegli anni cominciava a soffiare forte il vento del rinnovamento interpretato da due grandi papi: Giovanni XXIII e Paolo VI, promotori di quell'azione riformatrice sfociata nel Concilio Ecumenico Vaticano II, da essi fortemente voluto. Quel Seminario, il più importante delle Marche, era gestito secondo canoni rigorosi, quelli dettati dal Concilio di Trento (1545 – 1563) che li aveva istituiti. È chiaro che dopo 400 anni, questa istituzione mostrava più di una crepa. Noi ci trovammo nel bel mezzo di questa fase. La nostra classe, al suo interno un gruppo coeso che condivideva un grande travaglio interiore, peraltro senza averlo mai deciso, ha contribuito a mettere a nudo le tante palesi contraddizioni, a leggere con il beneficio del dubbio tutto ciò che ci veniva propugnato come indiscutibile e giusto, a prescindere. Tutto questo, liberato dalla contingenza, si è dimostrato altamente formativo sia per coloro che hanno continuato il percorso sia per quanti (tanti) hanno preso altre strade.

Lo fu anche per lo stesso Seminario i cui superiori, fra i quali c'era comunque dialettica, si sono dovuti confrontare con il cambiamento. Il Seminario regionale, infatti, di lì a poco, impostato su nuove basi, venne trasferito ad Ancona nella sede dove sta tuttora. Per una conoscenza più approfondita della vita nei seminari, consiglio la lettura del libro di Manlio Brunetti (Senigallia)1 che sicuramente è fra i rarissimi che finora l'abbiano rappresentata in modo efficace e attendibile, operandone una vera e propria radiografia. Una investigazione che scava nel profondo, con obiettività, senza forzature e, soprattutto, senza rancore. Io mi ritrovo appieno nelle sue analisi: "Io fui quell'Icaro che ambii di volare… Volli volare, e ali non avevo: non ne fornisce all'uomo la natura.
"È strano, però, che non il giudizio critico prevalga in me nei confronti di quegli anni o, meglio, della vita che mi fu fatta fare. Essi sono comunque "miei": io sono quello che in quegli anni mi sono, o meglio: sono stato costruito… Sincerità, che però devo solo a me stesso, mi obbliga a dire che a quegli anni… io sono profondamene legato. In certa misura e maniera li amo. Perciò non tanto li giudico, quanto invece li conservo, li custodisco e persino li accarezzo nella memoria… Quegli anni sono stati in quel modo… È già questa, e forse solo questa, la bellezza, il valore dei ricordi: il poter dire "io ero". Teodoro Bolognini
teodoro.bolognini@gmail.com
Manlio Brunetti, ICARO ALI DI CERA, Computer firm, edizione 1997.

ARCIDIOCESI ANCONA – OSIMO
CARITAS DIOCESANA

caritas

"Giubileo della Carità" - Ancona
Giovedì 6 ottobre 2016

Ore 17.30 Ritrovo in piazza del Senato nella zona antistante la chiesa dei santi Pellegrino e Teresa (detta degli Scalzi) Pellegrinaggio verso il Duomo
Ore 18.30 Santa Messa celebrata dall'Arcivescovo

MOSTRA DI BRUNO MANGIATERRA

INTERVISTA AL CURATORE GIANCARLO GALEAZZI

Prof. Galeazzi, lei è uno dei tre curatori della mostra di Bruno Mangiaterra, in corso alla Mole Vanvitelliana; come s'inserisce questa mostra intitolata "Abitare la storia nella misericordia. L'immagine discende dal nostro esilio" nell'ambito delle iniziative culturali e artistiche che la Regione Marche ha organizzato per celebrare il Giubileo straordinario indetto da Papa Francesco?

Bruno Mangiaterra ha affrontato il tema della misericordia con il pudore di chi non vuole farne oggetto di una esplicita rappresentazione, ma lo richiama in termini allusivi, in quanto, a ben vedere, è un criterio ispiratore della sua sensibilità di uomo e di artista. Per questo, Mangiaterra non si dedica a presentare (tanto meno a illustrare) le opere di misericordia corporali e spirituali, ma è impegnato a farsi uditore del grido della terra e del grido dei miseri, cui fa riferimento Papa Francesco nella sua enciclica Laudato si'. Si può allora affermare che in Mangiaterra la denuncia (mai ideologica) della misericordia è la condizione per giungere all'annuncio (sempre metaforico) della misericordia, intesa come forma di una spiritualità esigente che si misura con le tante forme di miseria individuale e sociale che reclama una prossimità aperta e operosa. In fondo, l'umanità è sempre al bivio fra disumanizzazione e umanizzazione, e la misericordia è freno alla prima e incremento della seconda. Si potrebbe anche dire che, per Mangiaterra, la misericordia deve salvare dalla tentazione dualistica del misero da una parte e del misericordioso dall'altra, perché in realtà ciascuno è chiamato tanto a riconoscere il misero e a esercitare verso di lui la misericordia, quanto a riconoscersi misero e a beneficiare della misericordia.

Si potrebbe allora ripetere per Mangiaterra quello che Papa Bergoglio ha affermato nel volume "La mia idea di arte", vale a dire che il rapporto arte e misericordia può realizzarsi non per specifici contenuti, bensì per idealità e modalità che rinviano alla misericordia in termini metaforici:?

Sì, è l'estetica dell'abbraccio che si esprime attraverso un nuovo linguaggio artistico, e Mangiaterra lo realizza anche ponendo fuori del quadro degli oggetti che lo completano, e che portano il visitatore a non essere semplicemente spettatore esterno al quadro, ma lettore coinvolto all'interno del quadro stesso; così, per esempio in "Anastasia, l'isola dei desideri" (2014), "Errante" e "Sacrificio alla vita" (entrambi del 2016). E Mangiaterra lo fa da artista, creando immagini che esprimono questa sua aspirazione.

Al riguardo può tornare utile segnalare una sua opera che rappresenta un nido in cui è calato un uovo, e tutt'intorno è ripetuta la frase (che dà il titolo al quadro del 2000) "L'immagine discende dal nostro esilio". Ebbene, quest'opera potrebbe suggerire una bella definizione della misericordia intesa come custodia dell'umano; infatti, l'uovo è qualcosa di fragile e prezioso, e il nido è qualcosa che accoglie e custodisce; ecco: la misericordia è farsi nido di quel che è fragile e prezioso.

E il riferimento all'uovo e al nido torna anche in altri quadri come: "Purché si parli di esistenza" (2002) e "Sacrificio alla vita" (2016).

E' quindi, in nome di questa preziosità dell'uomo che si deve usare misericordia nei confronti della sua fragilità, tanto più quando è la congiuntura storica ad aggravare la condizione della struttura antropologica. Il pensiero corre all'odierno fenomeno delle migrazioni, e ai problemi materiali e morali che esse pongono. Al riguardo si può ricordare un recente quadro Bruno Mangiaterra significativamente intitolato "Barca della salvezza" (2016) e sottolineare che quella barca non è posta in posizione orizzontale, bensì verticale, quasi a metaforizzare che la salvezza è fisica e spirituale insieme, come ciò che è proprio dell'uomo. E che l'aiuto misericordioso eleva non solo chi è aiutato ma anche chi aiuta.

Si può dire che per esprimere questa idea della vita come elevazione Mangiaterra tende a coniugare insieme parole e immagini?

Sì, e va in direzione di questa elevazione (cui Mangiaterra mira da sempre e che in occasione del Giubileo della Misericordia ha voluto tradurre in specifiche opere) la utilizzazione di versi di poeti marchigiani (che con lui hanno anche collaborato per alcuni libri d'arte): così nei quadri (del 2001): "Meteora" e "Angelo azzurro" con versi di Plinio Acquabona; "Nascita della coscienza" con versi di Paolo Volponi"; "La piazza" con versi di Eugenio De Signoribus; "Campo nuvoloso" con versi di Umberto Piersanti. Così la scrittura diventa parte integrante del quadro e le parole riportate non meno che le intitolazioni delle opere risultano essenziali per la comprensione e per il coinvolgimento del fruitore.

Altrettanto deve dirsi per la utilizzazione di appunti da Petrolio di Pierpaolo Pasolini nei quadri (del 1995) "Sfero, l'anima come fattore universale della natura", e di suggestioni dalle Città invisibili di Italo Calvino nel quadro (del 2014) "Anastasia, l'isola dei desideri" che acquista nuovo significato nel tempo delle migrazioni africane.

Infine, un altro tipo di collaborazione esteticamente feconda è quella con il fotografo d'arte Giorgio Cutini: così nei quadri (del 2005): "Poesia" e "Memoria" e, soprattutto, nei quadri (del 2006): "Acqua e aria" e "Onda e Rosa dei venti", dove, rispettivamente, la foto su alluminio del mare con ampolle di vetro e le pietre a forma di stella poste al di sotto del quadro, e la foto sempre su alluminio e sempre del mare da cui sporge una tela su cui è raffigurata una rosa dei venti offrono indirettamente nuove e significative metafore delle migrazioni contemporanee, in particolare quella rosa dei venti richiama la necessità di tenere conto dei venti, per dire dei tempi che cambiano e che ci mettono di fronte a inedite responsabilità

INAUGURATA L'ESPOSIZIONE "FARFISA - STORIA E SVILUPPO DI CAMERANO"

Oltre 70 strumenti musicali in mostra. C'è anche un pezzo da collezione: l'organo suonato dai Pink Floyd a Pompei

Pubblico delle grandi occasioni, a Camerano, per l'inaugurazione di "Farfisa – Storia e sviluppo di Camerano", l'esposizione promossa dal Comune e dalla Pro Loco "Carlo Maratti" per raccontare, in un affascinante viaggio per tappe, la storia della prestigiosa azienda di strumenti musicali. Grandissima la partecipazione di cittadini, appassionati e addetti ai lavori per il taglio del nastro in piazza Roma, alla presenza del sindaco di Camerano Annalisa Del Bello, del consigliere regionale Gianluca Busilacchi, del presidente della Pro Loco Edoardo Granini e dei due curatori dell'esposizione, Sandro Strologo e Claudio Capponi.

Ad accompagnare la cerimonia, che ha aperto ufficialmente le porte dell'esposizione, un percorso attraverso l'arte della fisarmonica in cui sapienti artigiani hanno realizzato "in diretta" dei pezzi unici, componenti di questo straordinario strumento. E non poteva mancare la musica, con un concerto in piazza, protagonista ovviamente la fisarmonica. "Questa esposizione - ha detto il sindaco Del Bello - è una sfida per realizzare un nuovo polo culturale a Camerano". Il presidente della Pro Loco, Granini, ha ringraziato tutti i volontari che hanno collaborato alla realizzazione dell'evento. "E' stata ridata vita - ha detto - a un luogo che era in abbandono. In più abbiamo investito sul territorio: per l'allestimento sono stati scelti ditte e fornitori locali". Secondo Busilacchi "progetti come questo sono preziosi per raccontare la storia delle Marche".

Dopo gli interventi delle autorità, via alla visita dell'esposizione che, nelle sue sette sale, offre una panoramica unica ed originale sulla produzione della Farfisa, partendo dalle origini fino al 1998, anno di cessazione dell'attività. Ad attirare in particolare la curiosità dei tantissimi visitatori, e non poteva essere altrimenti, l'organo Compact Duo utilizzato dai Pink Floyd nell'ormai mitico concerto a Pompei del 1971 e oggi appartenente a una collezione privata. Grande successo hanno comunque riscosso tutti gli strumenti musicali in mostra, come il "pianoforte trasparente", modello degli anni '80, così come gli oggetti originali dell'epoca, i documenti anch'essi originali e i video che raccontano con immagini storiche la vita della Farfisa e di chi ci ha lavorato. E a proposito di coloro che hanno contribuito a rendere grande l'azienda, è stato di scena il "Farfisa day", con quasi 200 ex dipendenti che si si sono ritrovati per ricordare tutti insieme il passato glorioso della Farfisa.

L'esposizione è ospitata nei locali dell'Ex-Imperia in Piazza Roma 26 a Camerano, recuperati grazie a una sapiente opera di ristrutturazione, ed è visitabile tutti i giorni dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 16,00 alle 19,30.

"IMMISCHIATI A SCUOLA"

UN SUPPORTO ALLA FAMIGLIA NEI COMPITI ESSENZIALI EDUCATIVI

Lo scorso 17 settembre, nel centro convegni "Stella Maris" di Colle Ameno ad Ancona, si è riunito il Forum delle Associazioni familiari Marche, per dare l'avvio al progetto di formazione nell'esplicito supporto educativo rivolto ai genitori. A questo evento sono intervenuti Maria Grazia Colombo, vice presidente nazionale del Forum, il Presidente Regionale del Forum Marche Paolo Perticaroli, il prof. Francesco Savore, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo di Corinaldo e la presidente dell'associazione genitori Age, Ivana Staffolani.
Ha portato il saluto del Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale è intervenuto il Dott. Giancarlo Mariani. Ha inviato il saluto e la benedizione il Cardinale Edoardo Menichelli; inoltre il Presidente del Consiglio Regionale Dott. Antonio Mastrovincenzo si è fatto portavoce delle Istituzioni.
Nella nostra regione il forum è costituito da 23 associazioni, ha spiegato il presidente regionale Paolo Perticaroli, da due forum provinciali Pesaro e Ancona. Il suo scopo è quello di "portare avanti la politica familiare e l'attenzione alla famiglia" – ha ribadito lo stesso presidente – "e sentiamo che questo progetto dal titolo *Immischiati a Scuola* ci consente di supportare la famiglia nei compiti essenziali educativi".
L'incontro è proseguito sotto l'influsso della sfida "la famiglia per la scuola e la scuola per la famiglia" ossia "mamme e papà che non vogliono stare a guardare o lamentarsi, ma si vogliono immischiare", e questo concetto ribadito dal dott. Perticaroli, ha trovato il pieno consenso della signora Maria Grazia Colombo, una mamma venuta dalla regione Lombardia. La Colombo ha spiegato che l'inizio di un anno scolastico per ogni suo figlio è stato ed è ancora oggi un ricominciare anche per lei, che, come tutti quei genitori desiderosi di "esserci" si è sempre domandata: "che esperienza sarà quest'anno, come la vivo e come posso aiutare a vivere questa esperienza a mio figlio che è coinvolto concretamente da solo in prima persona?". Ha poi aggiunto: "i bambini e/o i ragazzi che entrano a scuola portano comunque con sé la loro famiglia" e con questa affermazione ha evidenziato il coinvolgimento delle famiglie, che inculcano un bagaglio culturale di base e che devono affiancare il proprio figlio per stimolare la sua curiosità nel voler apprendere.

Il tavolo della Presidenza

E' stata poi la volta della signora Ivana Staffolani, genitore impegnato nella vita scolastica, nonché presidente dell'AGE Marche, che è intervenuta per far sapere l'esistenza della federazione nazionale delle associazioni locali genitori, che fa parte del forum nazionale, e che vuol far conoscere gli obiettivi prefissi.
Nella nostra regione ci sono dieci associazioni – ha spiegato la Staffolani – accreditate dal Miur (Ministero Istruzione Università Ricerca), che comprenderanno a breve anche il "forax" , ossia il forum regionale. Il "forax" darà voce alle famiglie che saranno ascoltate dall'ufficio regionale scuola, in merito a progetti e/o iniziative portate avanti insieme. La signora Ivana ha affermato che "l'alunno figlio deve sentirsi circondato da un metaforico abbraccio educativo che inizia a casa con i genitori e si estende a scuola con gli insegnanti in un clima sereno di collaborazione e di partecipazione".
Infine il professor Francesco Savore ha offerto un contributo di tipo tecnico al forum, spiegando le varie suddivisioni dei compiti nel direttivo scolastico e ha portato la sua significativa esperienza iniziata da docente e sfociata nella dirigenza. Il professore ha rafforzato il concetto di collaborazione e ha affermato: "non c'è gusto a realizzare la scuola senza il contributo dei genitori, di coloro cioè, che dovrebbero essere corresponsabili della crescita dei ragazzi".
Significative sono state le esperienze portate da alcuni genitori già impegnati negli organi collegiali della scuola e la testimonianza di una Docente delle superiori, che ha evidenziato il rapporto avuto con gli alunni e i genitori per una particolare difficoltà che la classe stava vivendo.
L'incontro promosso dal forum delle associazioni familiari ha dato modo di conoscere il progetto "Immischiati a Scuola" che ha lo scopo di invitare tutte le famiglie interessate a farlo scoprire nei propri ambienti di vita quotidiana per iniziare un nuovo percorso fatto di "ponti" tra istituzioni scolastiche e famiglie, per il bene dei propri figli.

Alessandra Giuliodori

"Colori in corso"

Amica mia carissima, a te, che presto tornerai a raccontare la storia di Gesù o forse inizierai quest'anno a farlo per la prima volta, sì proprio con te, vorrei condividere il ricordo di un'esperienza. Condividere un ricordo è avere la certezza che le emozioni provate continueranno a vivere. Cercherò di usare poche immagini.
È di questo che voglio raccontarti: un campo preparato per quelli che in parrocchia come me e te sono chiamati "catechisti". Un campo speciale, composto da giovanissimi di 12-13 anni sino ai meno giovani dai 50 ai 60 e forse oltre. C'erano studenti delle medie, delle superiori, universitari, impiegati di banca, insegnanti casalinghe, figli, mamme, nonne tutti insieme appassionatamente.
Com'è iniziato questo campo? Con una calorosa accoglienza da parte degli organizzatori, baci e abbracci, era come se fossimo stati attesi da sempre, come quando si ritorna dopo un lungo viaggio, poi ognuno è stato segnato sul viso con un colore, e ci è stata consegnata una lettera con il nome: una lettera pensata e scritta per ciascuno di noi!
Dopo cena ci siamo messi a giocare, come i bambini nei nostri campo-scuola: ogni squadra doveva difendere la sua macedonia dagli attacchi delle altre squadre. Terminato il gioco, o meglio la macedonia, ne è iniziato subito un altro, in una notte che sembrava non finire mai. Questa volta abbiamo fatto un gioco da "grandi", il gioco dell'evoluzione: Ameba, pesce, topo, gorilla, umano, combinato con il gioco, forbice, carta e sasso. E poi noi diversamente giovani siamo andati a nanna. Mentre loro hanno continuato, a cantare e suonare.
E venne la mattina del secondo giorno, noi "diversamene giovani" abbiamo condiviso il pane della preghiera, che quella mattina aveva un sapore tutto speciale. Con sorpresa abbiamo trovato chi, in cucina ci preparava la "cremina" di caffè.
È iniziata così la giornata del "contatto", la giornata in cui ci siamo "attivati, con giochi, azioni, ascolto, per cercare di generare quei sentimenti quelle emozioni, che sono il nostro nutrimento."
Ed è stato proprio così! Il mio grazie va a Lorenzo, che quest'anno inizierà il primo superiore. Le sue parole, i suoi gesti, le sue proposte, il suo sguardo mentre ascoltava, mi hanno fatto provare emozioni nuove, mi hanno nutrito.
E poi venne la notte, una notte meravigliosa: la Parola si è rivelata in tutta la sua pienezza, nella sua forza, nella sua tenerezza, e ci ha nutrito, e ci ha avvolto. E lo abbiamo riconosciuto mentre scriveva a terra i nostri nomi. È stato il nostro "contatto pieno" con la sua Presenza. Le stelle sembravano essere scese, come qualcuno dei presenti quella notte ha già scritto, sulla terra!
Quella notte i giovani insieme ai vecchi hanno gioito, hanno cantato, hanno pregato, hanno sognato.
E fu mattina, era il terzo giorno!
"È arrivato poi il momento del ritorno alla quiete, al vuoto fertile. Si lascia l'esperienza fatta, si fa tesoro di lei. Si riconosce come chiusa. L'organismo si prepara ad una nuova esperienza nutriente". Si ritorna a casa, alle nostre famiglie, alla nostra Comunità."

La tua amica Lucia
Arrivederci a presto.

CATTEDRALE DI S.CIRIACO
ANCONA

SCUOLA DELLA PAROLA

Appuntamenti mensili
a cura di don Giuliano Nava

Domenica 30 ottobre 2016 - ore 18.00
.....Perché LA SCUOLA DELLA PAROLA: la Lectio Divina

Domenica 27 novembre 2016 - ore 18.00
.....Il Vangelo di Matteo: il Vangelo del catechista

Martedì 27 dicembre 2016 - ore 18.00
.....Tempo finito o infinito?
i figli di "kronos" si interrogano